

Report annuale sul mercato ittico

Anno 2016

1. Analisi di scenario

Produzione, scambi con l'estero e consumi

2. I prezzi del mercato

I prezzi dei mercati all'ingrosso di Roma e Milano

1. Analisi di scenario

Produzione, consumi e scambi con l'estero

Produzione della flotta attiva

Produzione della flotta attiva in Italia

Tabella 1: Produzione della flotta attiva in Italia per specie (volume degli sbarchi, valori degli sbarchi e prezzi medi) – Anno 2015

Specie	Volume degli sbarchi (Ton)		Valori degli sbarchi (Mln €)		Prezzo (€/kg)
	2015	Inc. %	2015	Inc. %	2015
Pesci	131.012	69,4	482,3	54,2	3,68
Molluschi	36.703	19,4	188,5	21,2	5,14
Crostacei	21.036	11,1	219,3	24,6	10,42
Totale	188.752	100	889,9	100	4,71

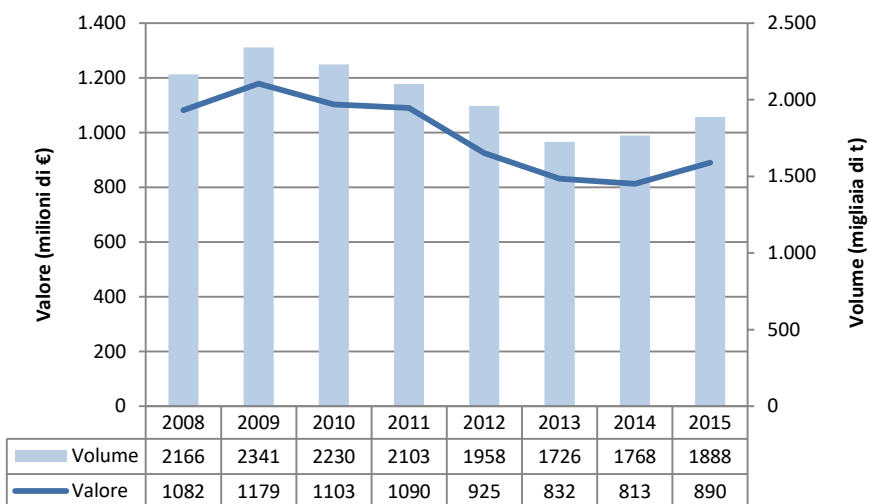
Fonte: elaborazione BMTI su dati Itafishstat - Mipaaf - Programma Nazionale raccolta dati alieutici

Nel 2015 il volume degli sbarchi di prodotti ittici della flotta attiva in Italia ha raggiunto il peso di 188.752 tonnellate, tale produzione ha sviluppato un valore monetario di quasi 890 milioni di euro. Con riferimento alle diverse specie pescate, la quota maggiore, sia in termini di volume che di valore, è rappresentata dai pesci, che incidono rispettivamente per il 69,4% sulle tonnellate prodotte e per il 54,2% sul valore monetario. Segue poi la categoria dei molluschi con il 19,4% in termini di volume e il 21,2% in quelli di valore. Infine, la specie dei crostacei, pur incidendo in termini di volume per circa l'11%, genera un valore monetario superiore a quello dei molluschi, oltrepassando i 219 milioni di euro e pesando per quasi un quarto dell'intero valore monetario sviluppato dalla flotta attiva in Italia. Tale aspetto si conferma osservando i prezzi (€/kg), in quanto la specie con il prezzo medio più alto risulta essere quella dei crostacei (10,42 €/kg), con un valore doppio rispetto a quello dei molluschi (5,14 €/kg) e quasi triplo con riferimento alla categoria dei pesci (3,68 €/kg).

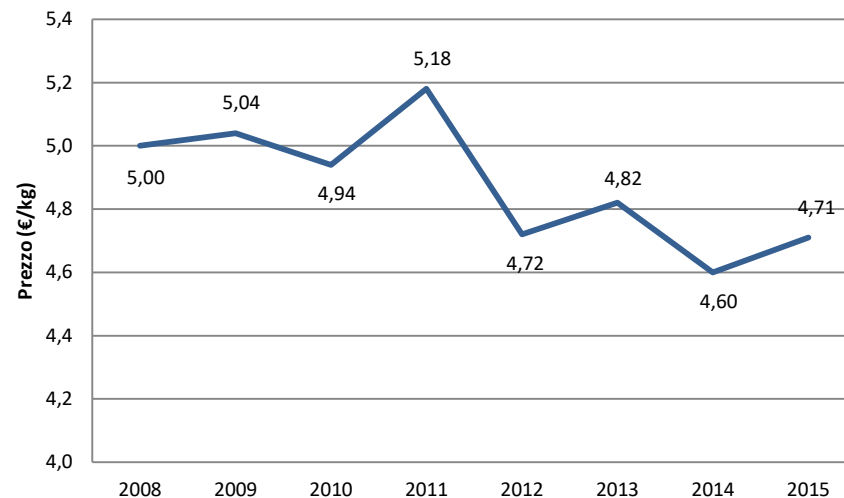
Produzione della flotta attiva in Italia

Grafico 1: Produzione della flotta attiva in Italia (volume degli sbarchi, valori degli sbarchi e prezzi medi) – Anni 2008-2015

Volume e valore degli sbarchi



Prezzi



Fonte: elaborazione BMTI su dati Itafishstat - Mipaaf - Programma Nazionale raccolta dati alieutici

A fronte di un progressivo calo osservato, sia in termini di quantità che di valore, tra il 2009 e il 2013 (da 2,34 milioni a 1,73 milioni di tonnellate e da 1,2 miliardi a 832 milioni di euro), la produzione della flotta attiva in Italia ha registrato invece nell'ultimo anno disponibile una crescita produttiva del 6,8% in quantità e del 9,5% in valore. La serie dei prezzi medi (€/kg) dell'intera categoria mostra come picco massimo il valore raggiunto nel 2011, anno in cui il prezzo medio ha raggiunto i 5,18 €/kg, mentre come picco minimo il 2014, in cui il valore è sceso a 4,60 €/kg. Nel 2015, anche a seguito di una maggiore crescita del valore della produzione, il prezzo medio è aumentato attestandosi sui 4,71 €/kg.

Produzione della flotta attiva in Italia

Tabella 2: Produzione della flotta attiva in Italia per sistemi (volume degli sbarchi, valori degli sbarchi e prezzi medi) – Anno 2015

Specie	Volume degli sbarchi (Ton)		Valori degli sbarchi (Mln €)		Prezzo (€/kg)
	2015	Inc. %	2015	Inc. %	2015
Strascico	63.523	33,7	461,2	51,8	7,26
Volante	49.541	26,2	54,6	6,1	1,10
Circuizione	21.910	11,6	56,3	6,3	2,57
Draghe idrauliche	16.135	8,5	40,5	4,5	2,51
Piccola pesca	27.284	14,5	212,2	23,8	7,78
Polivalenti passivi	6.354	3,4	40,6	4,6	6,39
Palangari	4.005	2,1	24,6	2,8	6,13
Totale	188.752	100	889,9	100	4,71

Fonte: elaborazione BMTI su dati Itafishstat - Mipaaf - Programma Nazionale raccolta dati alieutici

Con riferimento ai sistemi di pesca, la produzione della flotta attiva in Italia, in termini di quantità, è ottenuta per quasi il 60% da due tipologie, la prima è quella a strascico con 63.523 tonnellate, che incide per il 33,7%, e la seconda è quella volante, che pesa il 26,2% e ottiene 49.451 tonnellate. Seguono poi con valori più bassi altri sistemi di pesca meno strutturati, come la piccola pesca (che pesa il 14,5% e sviluppa 27.284 tonnellate) e la circuizione (che incide l'11,6% e ottiene 21.910 tonnellate). In termini di valore degli sbarchi, i sistemi di pesca attivi in Italia mostrano invece una diversa conformazione, in quanto più della metà del valore monetario sviluppato è dovuto alla pesca a strascico (oltre 461 milioni di €), seguita poi con il 23,8% dalla piccola pesca (il cui valore monetario è di poco più di 212 milioni di €). Dalla distribuzione dei prezzi medi tra i vari sistemi di pesca risultano avere i valori più alti le categorie di piccola pesca (7,78 €/Kg) e di quella a strascico (7,26 €/Kg). Il valore più basso si registra nel sistema di pesca volante, con un prezzo medio di 1,10 €/Kg.

Produzione della flotta attiva in Italia

Tabella 3: Produzione della flotta attiva in Italia per regione (volume degli sbarchi, valori degli sbarchi e prezzi medi) – Anno 2015

Specie	Volume degli sbarchi (Ton)		Valori degli sbarchi (Mln €)		Prezzo (€/kg)
	2015	Inc. %	2015	Inc. %	2015
Sicilia	33.243	17,6	231,8	26,0	6,97
Veneto	28.937	15,3	73,5	8,3	2,54
Puglia	26.969	14,3	145,1	16,3	5,38
Marche	25.080	13,3	73,3	8,2	2,92
Emilia-Romagna	19.690	10,4	47,4	5,3	2,41
Abruzzo	10.297	5,5	31,9	3,6	3,10
Campania	8.595	4,6	51,7	5,8	6,01
Toscana	7.361	3,9	41,6	4,7	5,65
Sardegna	7.082	3,8	52,1	5,9	7,36
Calabria	6.562	3,5	36,6	4,1	5,58
Lazio	6.432	3,4	50,2	5,6	7,81
Friuli Venezia-Giulia	3.621	1,9	18,8	2,1	5,18
Liguria	3.514	1,9	23,2	2,6	6,61
Molise	1.370	0,7	12,7	1,4	9,27
Totale	188.752	100	889,9	100	4,71

Fonte: elaborazione BMTI su dati Itafishstat - Mipaaf - Programma Nazionale raccolta dati alleutici

Dal punto di vista regionale, la produzione della flotta attiva risulta essere localizzata principalmente in cinque regioni (Sicilia, Veneto, Puglia, Marche ed Emilia-Romagna), che sviluppano oltre il 70% dell'intero volume produttivo. Rispetto al valore monetario invece sono due le regioni che incidono maggiormente (42,4% sul totale): Sicilia con quasi 232 milioni di € e Puglia con 145 milioni di €. I prezzi medi più alti si riscontrano in Molise (9,27 €/kg), Lazio (7,81 €/kg), Sardegna (7,36 €/kg) e Sicilia (6,97 €/kg).

Produzione della flotta attiva in Italia - Pesci

Tabella 4: Produzione della flotta attiva in Italia (volume degli sbarchi, valori degli sbarchi e prezzi medi), per specie di pesci – Anno 2015

Specie	Volume degli sbarchi (Ton)		Valori degli sbarchi (Mln €)		Prezzo (€/kg)
	2015	Inc. %	2015	Inc. %	2015
Acciughe	37.511	28,6	63,2	13,1	1,68
Sardine	28.865	22,0	22,6	4,7	0,78
Nasello	8.994	6,9	68,9	14,3	7,66
Triglie di fango	6.266	4,8	31,8	6,6	5,07
Pesce spada	4.273	3,3	39,4	8,2	9,23
Altri pesci	2.672	2,0	15,4	3,2	5,77
Sogliola comune	2.369	1,8	28,6	5,9	12,05
Sugarello osuro	2.175	1,7	3,8	0,8	1,73
Tonno rosso	2.067	1,6	20,2	4,2	9,75
Lanzardo	1.773	1,4	3,4	0,7	1,92
Triglie di scoglio	1.706	1,3	17,7	3,7	10,38
Tonni ala lunga	1.602	1,2	5,6	1,2	3,48
Pesce sciabola	1.527	1,2	6,1	1,3	3,98
Cefali	1.346	1,0	3,4	0,7	2,54
Cefalo calamita	1.288	1,0	1,4	0,3	1,06
Budego	1.209	0,9	9,8	2,0	8,12
Lampughe	1.133	0,9	4,2	0,9	3,69
Boghe	1.117	0,9	2,6	0,5	2,36
Sgombro	1.111	0,8	3,4	0,7	3,08
Mendola, mennola	1.095	0,8	5,5	1,1	4,99
Altri pesci	20.913	16,0	125,4	26,0	5,99
Pesci	131.012	100	482,3	100	3,68

Nel 2015 la produzione in volume del pescato all'interno della categoria dei pesci è di oltre 131 mila tonnellate e si distribuisce prevalentemente in due specie: acciuga, con 37.511 tonnellate (il 28,6% del totale), e sardina, con 28.865 tonnellate (il 22,6% del totale). Entrambe le specie si caratterizzano per un prezzo medio piuttosto basso (le acciughe con 1,68 €/kg e le sardine 0,78 €/kg). Dal punto di vista del valore della produzione emerge un quadro differente, in quanto le specie con le maggiori incidenze risultano essere il nasello (68,9 milioni di euro e quota del 14,3% sul totale), l'acciuga (63,2 milioni di euro e peso del 13,1% sul totale), il pesce spada (39,4 milioni di euro e incidenza del 8,2% sul totale), la triglia (31,8 milioni di euro e quota del 6,6% sul totale) e la sogliola (28,6 milioni di euro e peso del 5,9% sul totale).

Fonte: elaborazione BMTI su dati Itafishstat - Mipaaf - Programma Nazionale raccolta dati allevatori

Produzione della flotta attiva in Italia - Molluschi

Tabella 5: Produzione della flotta attiva in Italia (volume degli sbarchi, valori degli sbarchi e prezzi medi), per specie di molluschi - Anno 2015

Specie	Volume degli sbarchi (Ton)		Valori degli sbarchi (Mln €)		Prezzo (€/kg)
	2015	Inc. %	2015	Inc. %	2015
Vongole	14.660	39,9	31,5	16,7	2,15
Seppia mediterranea	6.029	16,4	53,4	28,3	8,86
Moscardino muschiato	2.818	7,7	16,6	8,8	5,89
Polpo comune o discoglio	2.461	6,7	19,4	10,3	7,89
Lumachini	2.220	6,0	7,1	3,8	3,21
Totano comune	2.105	5,7	12,0	6,3	5,68
Moscardino bianco	1.805	4,9	12,8	6,8	7,11
Calamaro comune	1.348	3,7	17,7	9,4	13,1
Fasolari	1.160	3,2	5,2	2,8	4,5
Murici	579	1,6	1,0	0,5	1,78
Telline	391	1,1	2,6	1,4	6,56
Altri molluschi	346	0,9	1,9	1,0	5,61
Calamaretto	243	0,7	3,5	1,8	14,19
Cannolicchio	214	0,6	1,9	1,0	8,71
Seppioline altre	139	0,4	0,8	0,4	6,00
Totano viola	63	0,2	0,3	0,2	5,04
Totano tozzo	58	0,2	0,4	0,2	6,74
Gasteropodi	42	0,1	0,1	0,0	1,44
Capesante	22	0,1	0,3	0,2	12,92
Molluschi	36.703	100	188,5	100	5,14

Fonte: elaborazione BMTI su dati Itafishstat - Mipaaf - Programma Nazionale raccolta dati alieutici

La produzione (tonnellate) di molluschi è stata di 36.703 tonnellate e si è distribuita per quasi il 60% su due prodotti: la vongola e la seppia. La prima raggiunge 14.660 tonnellate di pescato (il 39,9% del totale), la seconda arriva a 6.029 tonnellate (il 16,4% del totale). Il valore della produzione dei molluschi è di 188,5 milioni di euro e viene sviluppato principalmente dalla seppia (53,4 milioni di euro e incidenza del 14,3% sul totale), dalla vongola (31,5 milioni di euro e peso del 16,7% sul totale), dal polpo (19,4 milioni di euro e quota del 10,3% sul totale), dal calamaro (17,7 milioni di euro e incidenza del 9,4% sul totale) e dal moscardino (16,6 milioni di euro e peso dell'8,8% sul totale). A livello di prezzo medio all'interno della categorie le diverse specie presentano una forte differenziazione, tra le categorie più costose si trovano il calamaretto (14,19 €/kg) e la capasanta (12,92 €/kg).

Produzione della flotta attiva in Italia - Crostacei

Tabella 6: Produzione della flotta attiva in Italia (volume degli sbarchi, valori degli sbarchi e prezzi medi), per specie di crostacei - Anno 2015

Specie	Volume degli sbarchi (Ton)		Valori degli sbarchi (Mln €)		Prezzo (€/kg)
	2015	Inc. %	2015	Inc. %	2015
Gamberi bianchi o rosa	9.090	43,2	57,7	26,3	6,35
Pannocchie	5.263	25,0	30,4	13,9	5,78
Gamberi rossi	2.428	11,5	53,9	24,6	22,21
Scampi	1.355	6,4	28,3	12,9	20,85
Mazzancolla	1.078	5,1	17,6	8,0	16,3
Gambero viola	690	3,3	15,7	7,2	22,82
Granchi	403	1,9	0,9	0,4	2,19
Aragosta	202	1,0	9,6	4,4	47,38
Altri crostacei	169	0,8	1,7	0,8	10,19
Granceole	150	0,7	0,3	0,1	1,93
Gobetti	117	0,6	1,6	0,7	13,58
Gamberelli pandalidi	64	0,3	1,0	0,5	15,87
Astice	14	0,1	0,5	0,2	33,92
Gamberetti crangon	13	0,1	0,1	0,1	7,94
Crostacei	21.036	100	219,3	100	10,42

Fonte: elaborazione BMTI su dati Itafishstat - Mipaaf - Programma Nazionale raccolta dati alieutici

La produzione in volume nella specie dei crostacei è stata pari a 21.036 tonnellate e si è distribuita per quasi l'80% su tre categorie. La prima è il gambero bianco e rosa con 9.090 tonnellate di pescato (il 43,2% del totale), la seconda è la pannocchia con 5.263 tonnellate (il 25%) e la terza è quella del gambero rosso con 2.428 tonnellate (l'11,5%). Il valore della produzione dei molluschi è di 219,3 milioni di euro e viene sviluppato per oltre i tre quarti in quattro specie; il gambero bianco e rosa (57,7 milioni di euro e incidenza del 26,3% sul totale), il gambero rosso (53,9 milioni di euro e peso del 24,6%), la pannocchia (30,4 milioni di euro e quota del 13,9%) e lo scampo (28,3 milioni di euro e peso del 12,9%). Sul fronte dei prezzi, le specie con i valori medi più elevati risultano essere l'aragosta (47,38 €/kg), l'astice (33,92 €/kg), il gambero viola (22,82 €/kg) e quello rosso (22,21 €/kg).

Scambi con l'estero di prodotti ittici

Commercio con l'estero

Tabella 7: Importazioni, esportazioni e saldo di Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici – Italia (cod.istat 03) – Anno 2015

	Volume (tonnellate)			Var. %		Incidenza %	
	2015			2015/2014		2015	
	import	export	saldo	import	export	import	export
Molluschi	270.379	29.306	-241.073	7,4	-18,3	35,3	29,6
Pesci (freschi o refrigerati)	156.443	44.964	-111.478	8,5	8,4	20,4	45,5
Filetti di pesci	121.636	3.282	-118.355	8,4	-1,4	15,9	3,3
Crostacei	86.900	3.483	-83.417	-4,5	-4,9	11,4	3,5
Pesci (congelati)	77.818	7.470	-70.348	0,9	-5,6	10,2	7,6
Pesci (secchi, salati, in salamoia o affumicati)	49.166	4.210	-44.956	-0,5	11,4	6,4	4,3
Pesci (vivi)	1.891	5.227	3.336	-25,9	-11,1	0,2	5,3
Invertebrati acquatici	985	967	-18	5,4	23,0	0,1	1,0
Altro	0	0	0	0,9	9,1	0,0	0,0
TOTALE	765.218	98.910	-666.308	4,9	-3,7	100	100

	Valore (milioni di €)			Var. %		Incidenza %	
	2015			2015/2014		2015	
	import	export	saldo	import	export	import	export
Molluschi	987	107	-880	14,7	1,2	25,6	27,2
Pesci (freschi o refrigerati)	842	144	-698	13,2	13,3	21,9	36,6
Filetti di pesci	595	26	-568	15,3	12,6	15,4	6,7
Crostacei	670	38	-632	0,3	8,0	17,4	9,8
Pesci (congelati)	273	15	-258	7,5	-6,8	7,1	3,7
Pesci (secchi, salati, in salamoia o affumicati)	404	21	-383	10,1	11,9	10,5	5,3
Pesci (vivi)	20	25	5	2,9	-14,2	0,5	6,4
Invertebrati acquatici	6	6	0	55,0	20,3	0,2	1,5
Altro	55	11	-45	1,3	6,6	1,4	2,7
TOTALE	3.851	392	-3.459	10,5	6,1	100	100

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

In Italia, il fabbisogno di prodotto ittico è soddisfatto principalmente da prodotti esteri. I livelli delle importazioni in volume e valore nel 2015 si sono attestate rispettivamente sulle 765mila tonnellate (in aumento rispetto all'anno precedente del 4,9%) e quasi sui 4 miliardi di euro (+10,5% rispetto al 2014). Rispetto al 2014 la crescita è stata omogenea su quasi tutti le specie del comparto ittico. Tra le specie maggiormente importate ci sono stati i molluschi, con un'incidenza superiore ad un terzo delle quantità complessive di arrivi dall'estero, seguiti dai pesci freschi (20,4%) e dai filetti di pesce (15,9%). In termini di valore le specie con un peso più elevato sugli arrivi sono oltre ai molluschi (25,6%), ai pesci freschi (21,9%) e ai filetti di pesce (15,4%) anche i crostacei (17,4%). Le spedizioni all'estero di prodotto ittico italiano hanno rappresentato nel 2015 un dato marginale nel complesso degli scambi commerciali. Infatti, l'Italia è risultata esportatrice di quasi 99mila tonnellate e 392 milioni di euro.

Commercio con l'estero

Tabella 8: Importazioni, esportazioni e saldo di Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici – Italia (cod.istat 03) – Anno 2016

	Volume (tonnellate)			Var. %		Incidenza %	
	Gen-Set 2016			Gen-Set 2016/2015		Gen-Set 2016	
	import	export	saldo	import	export	import	export
Molluschi	187.787	23.957	-163.830	-3,7	3,2	33,2	34,4
Pesci (freschi o refrigerati)	119.459	28.756	-90.703	3,5	-10,8	21,1	41,3
Filetti di pesci	95.430	2.280	-93.150	4,9	-5,9	16,9	3,3
Crostacei	66.285	2.435	-63.850	9,9	-2,3	11,7	3,5
Pesci (congelati)	63.309	5.112	-58.197	9,2	-8,5	11,2	7,3
Pesci (secchi, salati, in salamoia o affumicati)	31.565	2.751	-28.814	4,6	-5,3	5,6	3,9
Pesci (vivi)	972	3.831	2.860	-16,2	-4,1	0,2	5,5
Invertebrati acquatici	753	580	-173	17,0	-25,1	0,1	0,8
Altro	0	0	0	0,0	-12,1	0,0	0,0
TOTALE	565.560	69.703	-495.857	2,5	-5,4	100	100

	Valore (milioni di €)			Var. %		Incidenza %	
	Gen-Set 2016			Gen-Set 2016/2015		Gen-Set 2016	
	import	export	saldo	import	export	import	export
Molluschi	805	88	-717	13,0	11,4	25,7	29,6
Pesci (freschi o refrigerati)	741	107	-635	18,7	0,2	23,7	36,0
Filetti di pesci	510	20	-490	15,6	3,0	16,3	6,7
Crostacei	513	26	-487	10,2	-3,4	16,4	8,7
Pesci (congelati)	226	11	-215	10,8	2,1	7,2	3,6
Pesci (secchi, salati, in salamoia o affumicati)	278	14	-264	15,2	0,6	8,9	4,8
Pesci (vivi)	12	21	9	-9,7	12,3	0,4	7,1
Invertebrati acquatici	6	5	-1	40,5	13,5	0,2	1,7
Altro	36	5	-31	-9,0	-32,9	1,2	1,8
TOTALE	3.128	297	-2.831	13,9	3,3	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

I livelli delle importazioni in volume e valore nei primi nove mesi del 2016 hanno raggiunto le 566mila tonnellate (+2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e i 3,1 miliardi di euro (+13,9% rispetto al 2015). Il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto comunque in deficit, sia in termini di quantità che di valore. Rispetto al 2015, la crescita dell'import in termini di valore è stata omogenea su quasi tutte le specie del comparto ittico. Tra le specie maggiormente importate a livello di quantità ci sono i molluschi, con un'incidenza di quasi un terzo delle quantità complessive di arrivi dall'estero, subito a seguire i pesci freschi (21,1%) e i filetti di pesce (16,9%). Le spedizioni all'estero di prodotto ittico continuano a rappresentare un dato marginale nel complesso degli scambi commerciali, infatti, l'Italia fino a settembre 2016 è risultata esportatrice di circa 70mila tonnellate. Ai primi posti dell'export italiano ci sono i pesci freschi (41,3% del totale) e i molluschi (34,4%).

Importazioni – Salmoni dell'Atlantico

Tabella 9: Importazioni di salmoni dell'Atlantico (cod.istat 030214) – Dettaglio per principali paesi di provenienza

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Danimarca	8.150	5.566	26,7	-9,9	20,3	20,1
Paesi Bassi	822	507	62,7	-23,9	2,0	1,8
Regno Unito	556	278	43,6	-39,7	1,4	1,0
Germania	233	141	-36,5	-27,3	0,6	0,5
Francia	93	523	97,6	3.454,0	0,2	1,9
Repubblica ceca	33	1	2.762,1	-80,4	0,1	0,0
Spagna	18	82	-92,8	540,4	0,0	0,3
Irlanda	7	3	-46,8	-12,6	0,0	0,0
Unione europea 28	40.072	27.740	18,1	-3,7	99,9	100,0
Extra Ue 28	29	0	-	-	0,1	0,0
MONDO	40.101	27.740	18,2	-3,8	100	100
Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Danimarca	39.635	39.457	15,3	36,3	19,7	19,4
Paesi Bassi	4.406	3.936	68,9	10,8	2,2	1,9
Regno Unito	3.343	2.303	45,0	-15,8	1,7	1,1
Germania	1.327	989	-37,8	-11,7	0,7	0,5
Francia	555	2.417	105,4	1.663,0	0,3	1,2
Repubblica ceca	183	13	1.213,8	-65,0	0,1	0,0
Spagna	292	1.039	-43,7	515,7	0,1	0,5
Irlanda	119	72	-29,1	143,3	0,1	0,0
Unione europea 28	200.639	203.845	15,9	41,9	99,9	100,0
Extra Ue 28	148	0	-	-	0,1	0,0
MONDO	200.787	203.845	16,0	41,8	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Le importazioni di salmoni dell'Atlantico nel 2015 hanno superato le 40mila tonnellate per un valore di oltre 200,8 milioni di euro. L'import nazionale di salmoni ha presentato rispetto al 2014 un aumento del 18,2% in volume e del 16% in valore. Con riferimento ai primi nove mesi del 2016, si è osservato un trend in decrescita del 3,8% dei volumi importati, nonostante il forte aumento del valore delle importazioni di tale tipologia di prodotto (+41,8%).

Focalizzandosi sui paesi di provenienza, si può notare come l'intera importazione dell'Italia provenga dall'Unione Europea. Il primo paese di origine è la Danimarca, che nel 2015 registra una quota in volume di oltre 8mila tonnellate (il 20,3% del totale del prodotto importato) e in valore di circa 40 milioni (il 19,7% del totale). Inoltre, per la Danimarca si è registrato un decremento delle quantità tra il periodo gennaio-settembre 2016 e 2015 del 9,9%, mentre i valori monetari sono invece aumentati significativamente, toccando tra gennaio e settembre 2016 39,5 milioni di euro (+36,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Seguono con quote, sia in volume che in valore, molto più contenute le importazioni provenienti dai Paesi Bassi, dal Regno Unito, dalla Germania e dalla Francia.

Importazioni – Spigole

Tabella 10: Importazioni di spigole (cod.istat 030284) – Dettaglio per principali paesi di provenienza

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Grecia	15.430	11.206	-2,9	-3,4	61,0	57,0
Turchia	4.775	3.947	28,0	13,0	18,9	20,1
Croazia	2.426	1.967	68,7	8,6	9,6	10,0
Spagna	1.402	1.548	69,6	58,6	5,5	7,9
Paesi Bassi	547	423	48,6	2,4	2,2	2,1
Francia	433	220	-15,3	-32,2	1,7	1,1
Cipro	146	204	46,2	136,1	0,6	1,0
Unione europea 28	20.508	15.649	6,5	2,2	81,0	79,6
Extra Ue 28	4.801	4.020	28,1	14,7	19,0	20,4
MONDO	25.310	19.669	10,0	4,5	100	100

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Grecia	81.201	67.759	-1,1	9,6	58,4	58,1
Turchia	23.599	19.575	36,8	11,0	17,0	16,8
Croazia	13.100	11.991	68,0	22,8	9,4	10,3
Spagna	10.094	9.040	58,5	25,9	7,3	7,8
Paesi Bassi	3.312	2.517	47,6	-1,6	2,4	2,2
Francia	5.508	2.878	-8,4	-27,6	4,0	2,5
Cipro	869	1.235	69,1	145,1	0,6	1,1
Unione europea 28	115.226	96.321	8,6	11,1	82,8	82,6
Extra Ue 28	23.926	20.313	37,4	14,2	17,2	17,4
MONDO	139.153	116.634	12,7	11,7	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Per quanto concerne le spigole, nel 2015 sono stati importati in Italia oltre 25mila tonnellate per un esborso monetario di oltre 139 milioni di euro. Rispetto al 2014 il livello delle importazioni è aumentato del 10% in volume e del 12,7% in valore. Nell'ultimo anno (periodo gennaio-settembre 2016) si registra un aumento sia delle quantità di prodotto importato (+4,5) che del valore monetario, che raggiunge quasi i 117 milioni di euro (+11,7% rispetto a gennaio-settembre 2015). Focalizzandosi sulle aree geografiche di provenienza, si può notare che la provenienza di tale prodotto venga principalmente dall'Unione Europea (l'81% delle quantità importate nel 2015 in Italia di spigole). Il paese di importazione con la quota più alta è la Grecia, che si attesta in tale posizione sia nel 2015 che nel 2016 (periodo gennaio-settembre). Dalla Grecia nel 2015 sono arrivate in Italia quasi 16mila tonnellate di spigole (il 61% dell'import in volume di prodotto) a fronte di un valore monetario di circa 68 milioni di euro (il 58,4 % in valore). Da evidenziare come la Turchia (il secondo paese importatore in Italia di spigole con una quota in quantità nel 2015 del 18,9%) nell'ultimo periodo registri aumenti significativi sia nelle quantità (+13% nel periodo gennaio-settembre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015) che nei valori commerciali sviluppati (+11%).

Importazioni – Sardine

Tabella 11: Importazioni di sardine (cod.istat 030243) – Dettaglio per principali paesi di provenienza

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Croazia	5.233	3.901	-5,2	8,2	96,7	94,8
Spagna	104	148	-14,8	104,4	1,9	3,6
Francia	41	50	-40,1	37,1	0,8	1,2
Portogallo	20	4	140,7	-69,7	0,4	0,1
Slovenia	9	9	-81,4	8,0	0,2	0,2
Unione europea 28	5.411	4.117	-6,6	10,0	100,0	100,0
MONDO	5.411	4.117	-6,6	10,0	100	100

Il volume delle importazioni di sardine si è attestato nel 2015 sulle 5.411 tonnellate per un valore di 4,7 milioni di euro, in calo rispetto al 2014 del 6,6% in volume e del 5,7% in valore.

Rispetto al periodo gennaio-settembre 2016, si mostra un cambio di tendenza, con un netto incremento nei quantitativi (+10%) ed un aumento nei valori (+6,4%).

La provenienza delle importazioni di sardine in Italia è localizzata esclusivamente nell'Unione Europea.

Considerando i principali paesi di provenienza, al primo posto si attesta la Croazia, che ha superato nel 2015 le 5.200 tonnellate e i 4,3 milioni di euro, rappresentando rispettivamente il 96,7% in volume e il 91,4% in valore del totale importato di prodotto in Italia. Tale primato si conferma anche nel periodo disponibile relativo all'anno 2016, in cui le quantità di sardine importate dalla Croazia sono aumentate dell'8,2%.

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Croazia	4.328	3.087	-3,4	-0,1	91,4	85,2
Spagna	217	375	-21,1	157,9	4,6	10,4
Francia	102	113	-23,7	22,4	2,2	3,1
Portogallo	48	13	91,8	-69,6	1,0	0,3
Slovenia	18	11	-71,4	-40,2	0,4	0,3
Unione europea 28	4.734	3.624	-5,7	6,4	100,0	100,0
MONDO	4.734	3.624	-5,7	6,4	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Importazioni – Acciughe e alici

Tabella 12: Importazioni di acciughe e alici (cod.istat 030242) – Dettaglio per principali paesi di provenienza

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Croazia	2.066	888	-16,1	-48,1	57,5	38,0
Spagna	1.258	1.251	-5,6	9,9	35,0	53,6
Francia	241	160	17,4	-11,7	6,7	6,8
Grecia	15	26	228,6	126,6	0,4	1,1
Unione europea 28	3.591	2.334	-11,5	-23,5	100,0	100,0
MONDO	3.591	2.334	-11,5	-23,5	100	100

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Croazia	2.842	1.594	-13,5	-33,4	45,9	31,4
Spagna	2.704	2.893	-9,2	20,0	43,7	57,0
Francia	515	435	-16,8	16,2	8,3	8,6
Grecia	54	100	156,7	159,0	0,9	2,0
Unione europea 28	6.190	5.076	-12,3	-3,8	100,0	100,0
MONDO	6.190	5.076	-12,3	-3,8	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Le importazioni di acciughe e alici in Italia è proveniente esclusivamente dall'Unione Europea. I volumi importati hanno registrato nel 2015 quasi 3.600 tonnellate, con un esborso monetario di circa 6,2 milioni di euro. Nello stesso periodo l'import è diminuito rispetto all'anno precedente sia in termini di volume (-11,5%) che di valore (-12,3%). Tale trend si conferma anche nei primi nove mesi del 2016, in cui il livello delle importazioni in acciughe e alici diminuisce fortemente negli scambi (-23,5% rispetto a gennaio-settembre 2015 nelle quantità -3,8% nei valori).

A livello di singoli paesi, nel 2015 il principale paese di provenienza è stata la Croazia, che supera le 2mila tonnellate e i 2,8 milioni di euro, rappresentando rispettivamente il 57,5% in volume e il 45,9% in valore del totale importato dall'Italia. Tale primato non si conferma nell'anno 2016; la Croazia viene infatti superata dalla Spagna, che nel periodo di riferimento ha raggiunto le 1.251 tonnellate e i 2,9 milioni di euro, rappresentando rispettivamente il 53,6% in volume e il 57% in valore del totale importato di prodotto in Italia nel periodo di gennaio-settembre 2016.

Importazioni – Seppie e calamari

Tabella 13: Importazioni di seppie e calamari (cod.istat 030749) – Dettaglio per principali paesi di provenienza

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Spagna	22.092	12.902	-9,4	-23,1	24,9	20,5
Thailandia	14.276	9.823	-25,0	-8,1	16,1	15,6
Cina	11.369	8.322	14,8	23,2	12,8	13,2
India	6.879	5.460	10,1	28,2	7,8	8,7
Perù	4.141	1.005	91,4	-75,7	4,7	1,6
Vietnam	3.335	1.934	-29,4	-3,2	3,8	3,1
Marocco	2.988	4.521	-19,8	97,3	3,4	7,2
Francia	2.800	1.551	84,7	-30,5	3,2	2,5
Unione europea 28	29.480	17.722	1,4	-20,6	33,3	28,1
Extra Ue 28	59.078	45.293	0,1	8,7	66,7	71,9
MONDO	88.558	63.015	0,5	-1,5	100	100

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Spagna	97.469	75.317	17,7	9,7	25,4	23,5
Thailandia	73.270	57.934	-16,5	6,7	19,1	18,1
Cina	41.112	34.572	33,3	51,9	10,7	10,8
India	23.311	20.831	25,9	47,6	6,1	6,5
Perù	10.724	4.333	159,5	-59,6	2,8	1,4
Vietnam	17.174	9.963	-17,3	2,6	4,5	3,1
Marocco	14.156	24.736	-22,5	135,2	3,7	7,7
Francia	11.056	6.154	64,6	-25,5	2,9	1,9
Unione europea 28	127.272	97.658	24,8	8,7	33,1	30,5
Extra Ue 28	257.179	222.989	7,1	24,9	66,9	69,5
MONDO	384.451	320.647	12,4	19,5	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Relativamente a seppie e calamari, nel 2015 sono state importate oltre 88mila tonnellate per un valore di 384,5 milioni di euro. In volume si è osservato nei primi nove mesi del 2016 un trend in lieve calo rispetto allo stesso periodo precedente. In controtendenza l'esborso monetario generato dagli scambi di tali prodotti, che nel 2016 cresce del 19,5%. Rispetto alle aree geografiche, la provenienza degli arrivi è localizzata prevalentemente al di fuori dei confini comunitari (circa il 67% del volume e del valore di tali merci importate nel 2015). Sia nel 2015 che nel 2016 i principali paesi di provenienza sono la Spagna (24,9% del volume importato totale di seppie e calamari nel 2015), la Thailandia (il 16,1%) e la Cina (il 12,8%). Nel periodo gennaio-settembre 2016 dalla Spagna sono arrivate quasi 13mila tonnellate di seppie e calamari, per un valore di oltre 75,3 milioni di euro. La Spagna ha registrato però nell'ultimo periodo di riferimento un calo del 23,1% delle quantità, bilanciato da un aumento del valore dell'import (+9,7% rispetto a gennaio-settembre 2015). Sono invece aumentate fortemente nel medesimo periodo le importazioni dalla Cina, che hanno superato le 8mila tonnellate nel 2016 (+23,2% rispetto al 2015), e dall'India, con quasi 5.500 tonnellate (+28,2%).

Importazioni – Polpi

Tabella 14: Importazioni di polpi (cod.istat 030759) – Dettaglio per principali paesi di provenienza

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Marocco	14.575	13.253	48,9	3,8	28,6	32,6
Spagna	9.981	7.561	25,6	0,2	19,6	18,6
Indonesia	4.515	3.917	11,8	8,1	8,9	9,6
Senegal	3.875	2.068	21,9	-34,0	7,6	5,1
Mauritania	3.627	1.712	31,0	-26,2	7,1	4,2
India	2.650	2.418	2,4	24,6	5,2	5,9
Vietnam	1.869	1.564	-35,2	7,7	3,7	3,8
Paesi Bassi	452	1.099	-5,9	185,0	0,9	2,7
Unione europea 28	12.007	11.506	14,8	25,5	23,6	28,3
Extra Ue 28	38.949	29.204	7,0	-0,2	76,4	71,7
MONDO	50.956	40.710	8,7	5,9	100	100
Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Marocco	90.449	86.099	56,6	9,1	35,1	41,6
Spagna	53.960	45.185	20,6	13,0	20,9	21,8
Indonesia	18.051	15.935	37,7	9,7	7,0	7,7
Senegal	19.355	11.393	27,7	-26,3	7,5	5,5
Mauritania	20.849	10.820	30,1	-17,7	8,1	5,2
India	6.370	5.081	13,9	6,0	2,5	2,5
Vietnam	5.562	4.610	-23,9	6,5	2,2	2,2
Paesi Bassi	2.300	2.515	14,7	23,0	0,9	1,2
Unione europea 28	64.252	54.915	14,2	13,9	24,9	26,6
Extra Ue 28	193.554	151.900	19,8	2,1	75,1	73,4
MONDO	257.806	206.814	18,4	5,0	100	100

Per quanto riguarda i polpi, l'Italia è strutturalmente importatrice, con quasi 51mila tonnellate importate nel 2015 per un valore di 257,8 milioni di euro. Nei primi nove mesi del 2016 gli acquisti hanno presentato un trend in rialzo del 5,9% in volume e del 5% in valore. Considerando i principali paesi di origine delle importazioni nazionali, la provenienza extra Ue-28 è quella che incide maggiormente (il 76,4% del volume e il 75,1% del valore totale importato di prodotto nel 2015). A livello di singoli paesi, il Marocco risulta essere il primo sia nel 2015 che nel 2016 (gennaio-settembre) con quasi 90,5 milioni di euro nel 2015 (+56,6% rispetto al 2014). In seconda posizione si trova la Spagna, da cui l'Italia ha importato nel 2015 quasi 10mila tonnellate per un giro d'affari di circa 53,9 milioni di euro (+20,6% rispetto al 2014). Nell'ultimo anno (gennaio-settembre 2016) verso il Marocco e la Spagna l'Italia ha registrato un aumento dell'esborso monetario rispettivamente del 9,1% e del 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Importazioni – Mitili

Tabella 15: Importazioni di mitili (cod.istat 030731) – Dettaglio per principali paesi di provenienza

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Spagna	27.939	8.646	31,1	-35,4	74,4	45,3
Grecia	7.219	8.564	-23,7	19,5	19,2	44,9
Bulgaria	1.049	1.280	303,5	22,0	2,8	6,7
Francia	687	235	-1,9	-27,4	1,8	1,2
Irlanda	252	177	46,0	38,7	0,7	0,9
Irlanda	252	177	46,0	38,7	0,7	0,9
Paesi Bassi	210	106	246,8	50,9	0,6	0,6
Portogallo	64	44	183,9	-13,0	0,2	0,2
Danimarca	61	0	-57,9	-99,4	0,2	0,0
Unione europea 28	37.538	19.078	16,6	-14,3	100,0	100,0
MONDO	37.538	19.078	16,6	-14,3	100	100

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Spagna	18.564	6.891	40,3	-21,4	71,7	48,1
Grecia	4.433	5.251	-21,7	22,2	17,1	36,7
Bulgaria	664	784	318,9	18,1	2,6	5,5
Francia	974	480	7,6	4,2	3,8	3,4
Irlanda	378	249	27,0	32,5	1,5	1,7
Irlanda	378	249	27,0	32,5	1,5	1,7
Paesi Bassi	406	315	90,1	90,5	1,6	2,2
Portogallo	188	155	126,6	9,9	0,7	1,1
Danimarca	90	1	39,6	-98,5	0,3	0,0
Unione europea 28	25.907	14.322	24,5	-3,9	100,0	100,0
MONDO	25.907	14.322	24,5	-3,9	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

I volumi importati in Italia di mitili vivi, freschi o refrigerati, hanno registrato nel 2015 quantità per quasi 38mila tonnellate, con un esborso monetario di 25,9 milioni di euro. L'import 2015 ha segnato una forte crescita rispetto all'anno precedente, con un aumento del 16,6% in volume e del 24,5% in valore.

La provenienza delle importazioni di mitili in Italia è localizzata esclusivamente nell'area euro.

Il principale paese di origine è la Spagna, che nel 2015 ha quasi raggiunto le 28mila tonnellate e i 18,6 milioni di euro, rappresentando rispettivamente il 74,4% in volume e il 71,7% in valore del totale importato di prodotto in Italia. Tale primato si conferma nel periodo disponibile relativo all'anno 2016, anche se le quantità e il valore dei mitili importate dalla Spagna sono diminuite rispettivamente del 35,4% e del 21,4% rispetto al periodo di gennaio-settembre 2016.

Il secondo paese per peso è la Grecia, che nei primi nove mesi del 2016 ha quasi raggiunto la Spagna con 8.564 tonnellate e 5,3 milioni di euro, rappresentando rispettivamente il 44,9% in volume e il 36,7% in valore del totale importato di prodotto in Italia.

Importazioni – Gamberetti

Tabella 16: Importazioni di gamberetti (cod.istat 030617) – Dettaglio per principali paesi di provenienza

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Ecuador	19.026	16.691	-12,1	15,0	32,2	37,2
Argentina	13.863	9.935	0,5	34,4	23,4	22,1
Spagna	7.342	5.731	17,7	12,1	12,4	12,8
India	6.502	4.251	-8,2	1,3	11,0	9,5
Vietnam	2.147	1.551	-13,6	-4,2	3,6	3,5
Danimarca	1.609	1.092	-22,0	-4,6	2,7	2,4
Paesi Bassi	1.312	423	-5,0	-63,4	2,2	0,9
Cina	1.098	943	8,6	21,1	1,9	2,1
Unione europea 28	11.724	8.729	1,8	4,0	19,8	19,5
Extra Ue 28	47.423	36.142	-7,2	14,4	80,2	80,5
MONDO	59.146	44.872	-5,5	12,2	100	100

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Ecuador	122.146	114.683	-20,0	23,2	30,5	37,8
Argentina	94.006	61.186	0,4	18,5	23,5	20,2
Spagna	60.646	44.715	13,7	6,0	15,1	14,7
India	37.929	23.321	-2,0	-8,3	9,5	7,7
Vietnam	14.499	10.391	-9,8	-4,1	3,6	3,4
Danimarca	13.825	9.690	-18,9	-1,3	3,5	3,2
Paesi Bassi	7.194	2.972	8,0	-52,6	1,8	1,0
Cina	4.558	3.873	21,6	13,9	1,1	1,3
Unione europea 28	92.371	68.463	2,7	4,7	23,1	22,6
Extra Ue 28	307.982	235.013	-8,3	13,5	76,9	77,4
MONDO	400.353	303.476	-6,0	11,3	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Per i gamberetti si evidenziano volumi importati nel 2015 per oltre 59mila tonnellate, con un esborso monetario pari a 400,4 milioni di euro. Nel 2015 si è registrata una decrescita dell'5,5% in quantità e del 6% in valore. Diverso è l'andamento registrato nei primi nove mesi del 2016, dove sia i volumi hanno subito un aumento (+12,2% rispetto a gennaio-settembre 2015), che i relativi valori scambiati (+11,3%).

Rispetto alle aree geografiche, la provenienza degli arrivi è localizzata prevalentemente al di fuori dei confini comunitari (l'80,2% del volume e il 76,9% del valore del totale di questo prodotto nel 2015). Relativamente ai paesi di importazione di gamberetti, si attesta in prima posizione l'Ecuador con 16.691 tonnellate nel periodo di gennaio-settembre 2016, in aumento del 15% rispetto allo stesso periodo relativo al 2015. L'Argentina, al secondo posto nel 2016 con quasi 10mila tonnellate, evidenzia un aumento del 34,4% rispetto al periodo precedente. In aumento, sia in quantità che in valore, ci sono anche le importazioni dalla Spagna (5.731 tonnellate, +12,1% rispetto a gennaio-settembre 2015) e dall'India (4.251 tonnellate, +1,3% rispetto a gennaio-settembre 2015).

Importazioni – Preparazioni e conserve di tonno

Tabella 17: Importazioni di preparazioni e conserve di tonno (cod.istat 160414) – Dettaglio per principali paesi di provenienza

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Spagna	39.038	28.465	-9,4	-7,2	36,8	31,3
Ecuador	10.381	9.600	-29,3	20,3	9,8	10,6
Maurizio	6.457	8.192	-10,9	61,6	6,1	9,0
Seychelles	6.380	5.678	-23,4	18,4	6,0	6,2
Indonesia	5.744	7.524	116,3	36,9	5,4	8,3
Colombia	5.049	2.596	-45,2	-40,8	4,8	2,9
Costa d'Avorio	4.898	9.422	-42,9	163,9	4,6	10,4
Thailandia	2.862	2.333	-40,0	-11,0	2,7	2,6
Unione europea 28	42.119	31.431	-7,4	-5,3	39,8	34,5
Extra Ue 28	63.819	59.555	-17,1	16,1	60,2	65,5
MONDO	105.938	90.987	-13,5	7,7	100	100

Relativamente alle preparazioni e conserve di tonni, palamite e boniti, nel 2015 sono state importate quasi 106mila tonnellate per un valore di circa 560 milioni di euro. Rispetto all'anno 2014 le importazioni hanno subito un calo sia in volume (-13,5%), che in valore (-7,7%). Per quanto riguarda il 2016 (periodo gennaio-settembre) sulle importazioni, invece, si è osservato un aumento soprattutto in volume (+7,7%) e in modo meno accentuato in valore (+0,4%); le spedizioni dall'estero in preparazioni e conserve di tonni nel 2016 si sono attestate su quasi 91mila tonnellate per un valore di 452,4 milioni di euro.

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	import	import	import	import	import	import
Spagna	206.751	145.993	6,0	-10,6	36,9	32,3
Ecuador	52.060	44.169	-28,1	8,9	9,3	9,8
Maurizio	35.327	38.489	-8,6	36,1	6,3	8,5
Seychelles	34.013	31.264	-28,8	22,2	6,1	6,9
Indonesia	32.185	36.071	153,6	15,8	5,7	8,0
Colombia	22.386	10.941	-43,8	-44,0	4,0	2,4
Costa d'Avorio	21.696	42.382	-51,3	165,3	3,9	9,4
Thailandia	16.034	11.868	-36,3	-18,7	2,9	2,6
Unione europea 28	225.920	163.632	7,3	-8,2	40,3	36,2
Extra Ue 28	334.115	288.776	-15,7	6,0	59,7	63,8
MONDO	560.035	452.408	-7,7	0,4	100	100

Rispetto alle aree geografiche, la quota maggiore di prodotto è di provenienza extra Ue-28 (il 60,2% del volume e il 59,7% del valore del totale del prodotto nel 2015). Relativamente ai principali paesi di importazione di preparazioni e conserve di tonni, palamite e boniti, la Spagna si conferma sia nel 2015 che nel 2016 in prima posizione. La quota di import in volume nel 2016 è di 28.465 tonnellate (il 31,3% del totale), in diminuzione del 7,2% rispetto allo stesso periodo del 2015. L'Ecuador, al secondo posto con 9.600 tonnellate nel 2016, ha mostrato invece una forte crescita (+20,3%).

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Esportazioni – Mitili

Tabella 18: Esportazioni di mitili (cod.istat 030731) – Dettaglio per principali paesi di destinazione

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Francia	5.112	6.510	-31,1	27,9	52,0	59,1
Spagna	3.014	3.135	-30,5	21,2	30,6	28,4
Svizzera	387	304	0,7	6,9	3,9	2,8
Paesi Bassi	286	200	-21,6	-6,5	2,9	1,8
Romania	176	133	-6,1	1,4	1,8	1,2
Austria	168	126	9,1	-1,3	1,7	1,1
Malta	166	150	34,8	16,9	1,7	1,4
Germania	140	92	-26,3	-2,9	1,4	0,8
Unione europea 28	9.345	10.638	-28,6	23,8	95,0	96,5
Extra Ue 28	491	384	12,6	17,0	5,0	3,5
MONDO	9.836	11.021	-27,2	23,6	100	100

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Francia	4.004	5.037	-26,4	28,7	35,5	40,7
Spagna	2.025	2.085	-28,0	19,6	18,0	16,8
Svizzera	1.811	1.981	18,0	57,8	16,1	16,0
Paesi Bassi	1.636	1.755	1,5	52,5	14,5	14,2
Romania	329	264	-3,7	9,8	2,9	2,1
Austria	371	281	10,3	0,0	3,3	2,3
Malta	258	228	37,9	13,4	2,3	1,8
Germania	269	186	-21,8	3,3	2,4	1,5
Unione europea 28	9.331	10.295	-18,5	28,2	82,8	83,1
Extra Ue 28	1.936	2.088	21,4	59,9	17,2	16,9
MONDO	11.267	12.384	-13,6	32,7	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Considerando le esportazioni di mitili vivi freschi o refrigerati, nel 2015 i volumi esportati dall'Italia si sono attestati oltre le 9.800 tonnellate e hanno generato un giro di affari di 11,2 milioni di euro, con una decrescita rispetto al 2014 del 27,2% in volume e del 13,6% in valore. Diverso è l'andamento registrato nei primi nove mesi del 2016, dove sia i volumi esportati dall'Italia all'estero che i relativi valori scambiati hanno subito un netto aumento, rispettivamente +23,6% e +32,7% rispetto a gennaio-settembre 2015. L'Unione Europea rappresenta di fatto l'unico mercato di sbocco (il 95% del volume e l'82,8% del valore totale di questo prodotto nel 2015). I paesi di destinazione dei mitili esportati dall'Italia sono principalmente due. Nel 2015 il primo paese è la Francia, che prende dall'Italia oltre 5mila tonnellate a fronte di un esborso di 4 milioni di euro, rappresentando rispettivamente il 52% in volume e il 35,5% in valore del totale esportato di prodotto. Il secondo paese è la Spagna con oltre 3mila tonnellate e 2 milioni di euro. Tale classifica si conferma anche nel periodo disponibile dell'anno 2016, in particolare quest'anno la Francia ha aumentato fortemente sia i volumi (+27,9% rispetto a gennaio-settembre 2015) che i valori (+28,7%) dell'export di mitili dall'Italia, raggiungendo nel periodo di riferimento le 6.510 tonnellate e i 5 milioni di euro.

Esportazioni – Sardine

Tabella 19: Esportazioni di sardine (cod.istat 030243) – Dettaglio per principali paesi di destinazione

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Spagna	9.337	5.131	5,1	-20,7	72,5	70,1
Francia	2.855	1.700	13,3	-22,7	22,2	23,2
Paesi Bassi	140	124	13,9	25,0	1,1	1,7
Germania	135	88	-12,6	-2,3	1,0	1,2
Unione europea 28	12.842	7.240	7,2	-21,0	99,8	98,9
Extra Ue 28	30	84	-60,4	296,6	0,2	1,1
MONDO	12.871	7.324	6,8	-20,3	100	100

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Spagna	8.279	4.278	9,9	-29,3	58,1	54,3
Francia	4.697	2.742	6,0	-25,9	33,0	34,8
Paesi Bassi	306	271	21,4	20,4	2,1	3,4
Germania	324	194	-6,5	-17,7	2,3	2,5
Unione europea 28	14.220	7.833	9,0	-26,7	99,9	99,4
Extra Ue 28	19	47	-65,0	238,2	0,1	0,6
MONDO	14.239	7.879	8,7	-26,4	100	100

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Nel 2015 sono state esportate dall'Italia oltre 12mila tonnellate per un valore di 14,2 milioni di euro. Si è osservato nei primi nove mesi del 2016 un trend in calo rispetto allo stesso periodo precedente, sia in volume che in valore; l'export si contrae infatti del 20,3% sulle quantità e del 26,4 nell'esborso monetario. Tale riduzione è generata dagli scambi di tali prodotti verso la Spagna. Rispetto alle aree geografiche, le vendite di sardine da parte dell'Italia avvengono quasi esclusivamente nell'area euro. Sia nel 2015 che nel 2016 i principali paesi di sbocco sono due: la Spagna (72,5% del volume esportato totale di sardine nel 2015) e la Francia (il 22,2%). Nel periodo gennaio-settembre 2016 alla Spagna sono state indirizzate oltre 5mila tonnellate di sardine, per un valore di oltre 4,3 milioni di euro. La Spagna ha registrato però nell'ultimo periodo di riferimento un calo del 20,7% delle quantità e del 29,3% del valore dell'export. Nello stesso periodo sono diminuite anche le esportazioni verso la Francia, che hanno raggiunto le 1.700 tonnellate tra gennaio e settembre 2016.

Esportazioni – Acciughe e alici

Tabella 20: Esportazioni di acciughe e alici (cod.istat 030242) – Dettaglio per principali paesi di destinazione

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Spagna	5.692	1.669	13,7	-56,9	59,0	48,3
Albania	1.552	482	221,3	-60,1	16,1	14,0
Germania	1.272	618	-2,6	-20,2	13,2	17,9
Paesi Bassi	394	282	6,0	-0,2	4,1	8,2
Francia	310	115	31,6	-54,4	3,2	3,3
Austria	139	43	17,0	-29,0	1,4	1,3
Grecia	60	30	13,4	-36,7	0,6	0,9
Croazia	52	88	45,9	69,8	0,5	2,6
Unione europea 28	8.087	2.971	11,8	-45,6	83,9	86,0
Extra Ue 28	1.553	484	221,2	-60,0	16,1	14,0
MONDO	9.640	3.454	24,9	-48,2	100	100

Le esportazioni di acciughe e alici nel 2015 sono state di 9.640 tonnellate, per un valore di circa 16,4 milioni di euro. Rispetto all'anno 2014 le esportazioni di tale specie hanno avuto una crescita sia in volume (+24,9%) che in valore (+20,5%). Per quanto riguarda il 2016 (periodo gennaio-settembre) le esportazioni dell'Italia hanno subito invece una decisa flessione, specificatamente in volume sono diminuite del 48,2% e in valore del 37,7%. Le spedizioni verso l'estero in alici e acciughe nel 2016 si sono attestate su 3454 tonnellate e di 6,9 milioni di euro.

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Spagna	8.619	2.499	13,5	-55,0	52,6	36,2
Albania	2.285	850	382,0	-55,0	13,9	12,3
Germania	2.924	1.661	-9,2	-10,1	17,9	24,0
Paesi Bassi	939	707	4,0	4,3	5,7	10,2
Francia	702	316	15,0	-42,0	4,3	4,6
Austria	307	129	6,0	-14,6	1,9	1,9
Grecia	125	100	-15,9	-0,8	0,8	1,4
Croazia	70	164	-7,5	135,4	0,4	2,4
Unione europea 28	14.084	6.046	7,4	-34,3	86,0	87,5
Extra Ue 28	2.295	863	379,3	-54,5	14,0	12,5
MONDO	16.379	6.909	20,5	-37,7	100	100

Anche in questo caso i paesi dell'Unione Europea sono i principali partner commerciali dell'Italia (l'83,9% del volume e il 52,6% del valore del totale di acciughe e alici esportate nel 2015). Relativamente ai paesi di esportazione, la Spagna, l'Albania e la Germania si confermano le aree più importanti. La Spagna si conferma sia nel 2015 che nel 2016 in prima posizione con una quota di export in volume di 1.669 tonnellate nel 2016 (il 48,3% del totale), in diminuzione del 56,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. Questo calo ha contraddistinto anche nel 2016 l'Albania e la Germania, rispettivamente -60,1% e -20,2% delle quantità richieste nel 2015.

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio
Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Esportazioni – Trote

Tabella 21: Esportazioni di trote (cod.istat 030211) – Dettaglio per principali paesi di destinazione

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Polonia	1.421	1.325	157,0	6,8	33,2	36,2
Romania	929	717	22,3	17,6	21,7	19,6
Germania	752	495	-25,3	-11,6	17,6	13,5
Croazia	290	256	-27,3	18,4	6,8	7,0
Austria	275	224	-3,0	9,6	6,4	6,1
Repubblica ceca	52	56	32,9	71,7	1,2	1,5
Paesi Bassi	51	28	251,6	-33,8	1,2	0,8
Slovenia	45	33	-41,3	-18,3	1,0	0,9
Unione europea 28	4.183	3.598	30,4	13,0	97,9	98,3
Extra Ue 28	90	64	-21,9	-15,9	2,1	1,7
MONDO	4.273	3.661	28,6	12,3	100	100

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Polonia	3.898	3.717	142,1	10,1	24,8	26,7
Romania	3.913	3.190	22,0	24,9	24,9	22,9
Germania	3.408	2.395	-20,6	-3,7	21,7	17,2
Croazia	910	797	-24,6	16,3	5,8	5,7
Austria	1.180	1.017	-1,8	17,3	7,5	7,3
Repubblica ceca	248	272	25,7	71,1	1,6	1,9
Paesi Bassi	216	133	237,9	-25,0	1,4	1,0
Slovenia	183	131	-37,8	-21,0	1,2	0,9
Unione europea 28	15.320	13.590	23,8	19,3	97,4	97,5
Extra Ue 28	413	350	-34,4	0,8	2,6	2,5
MONDO	15.734	13.940	21,0	18,8	100	100

Nel 2015 i volumi esportati dall'Italia di trote hanno raggiunto le 4.273 tonnellate, generando un giro di affari di 15,7 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2014 del 28,6% in volume e del 21% in valore. L'andamento registrato nei primi nove mesi del 2016 mostra una risalita sia nei volumi esportati dall'Italia all'estero, che dei relativi valori scambiati, rispettivamente +12,3% e +18,8% rispetto a gennaio-settembre 2015. I mercati di destinazione sono localizzati quasi esclusivamente nell'Unione Europea (il 97,9% del volume e il 97,4% del valore del totale di questo prodotto nel 2015). I principali paesi di destinazione delle trote esportate dall'Italia sono infatti la Polonia, la Romania e la Germania. Nel 2015 il primo paese è la Polonia, che acquista dall'Italia 1.421 tonnellate a fronte di un esborso di quasi 3,7 milioni di euro, incidendo per il 33,2% in volume e il 24,8% in valore del totale esportato di prodotto. Il secondo paese è invece la Romania con quasi mille tonnellate e 3,9 milioni di euro. Tale quadro si è sostanzialmente confermato anche nel 2016: in particolare la Romania ha aumentato fortemente sia i volumi (+17,6% rispetto a gennaio-settembre 2015) che i valori (+24,9%) dell'export di trote dall'Italia.

*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio

Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Esportazioni – Spigole

Tabella 22: Esportazioni di spigole (cod.istat 030284) – Dettaglio per principali paesi di destinazione

Paesi	Volume (tonnellate)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Spagna	573	568	516,5	71,8	22,9	25,5
Francia	476	433	-0,8	9,5	19,0	19,5
Malta	243	146	103,8	-16,7	9,7	6,6
Germania	204	177	-23,1	14,2	8,1	7,9
Austria	150	105	-7,8	-2,2	6,0	4,7
Slovenia	115	90	-4,3	2,1	4,6	4,1
Regno Unito	110	75	-34,1	-16,1	4,4	3,4
Unione europea 28	2.102	1.799	28,5	18,4	83,9	80,8
Extra Ue 28	402	427	-19,0	43,9	16,1	19,2
MONDO	2.504	2.226	17,4	22,6	100	100

Paesi	Valore (migliaia di €)		Var. %		Incidenza %	
	2015	Gen-Set.2016	2015/2014	Gen-Set 2016/2015	2015	Gen-Set.2016
	export	export	export	export	export	export
Spagna	2.951	2.972	1.481,5	65,8	19,5	23,5
Francia	2.952	2.607	2,9	5,7	19,5	20,6
Malta	1.397	1.002	81,4	-10,4	9,2	7,9
Germania	1.687	1.313	-21,6	2,3	11,2	10,4
Austria	1.301	913	-1,5	-4,0	8,6	7,2
Slovenia	991	763	-6,7	0,3	6,6	6,0
Regno Unito	593	386	-27,8	-21,2	3,9	3,0
Unione europea 28	13.660	11.500	24,9	11,6	90,4	90,8
Extra Ue 28	1.444	1.165	17,9	5,3	9,6	9,2
MONDO	15.104	12.665	24,2	11,0	100	100

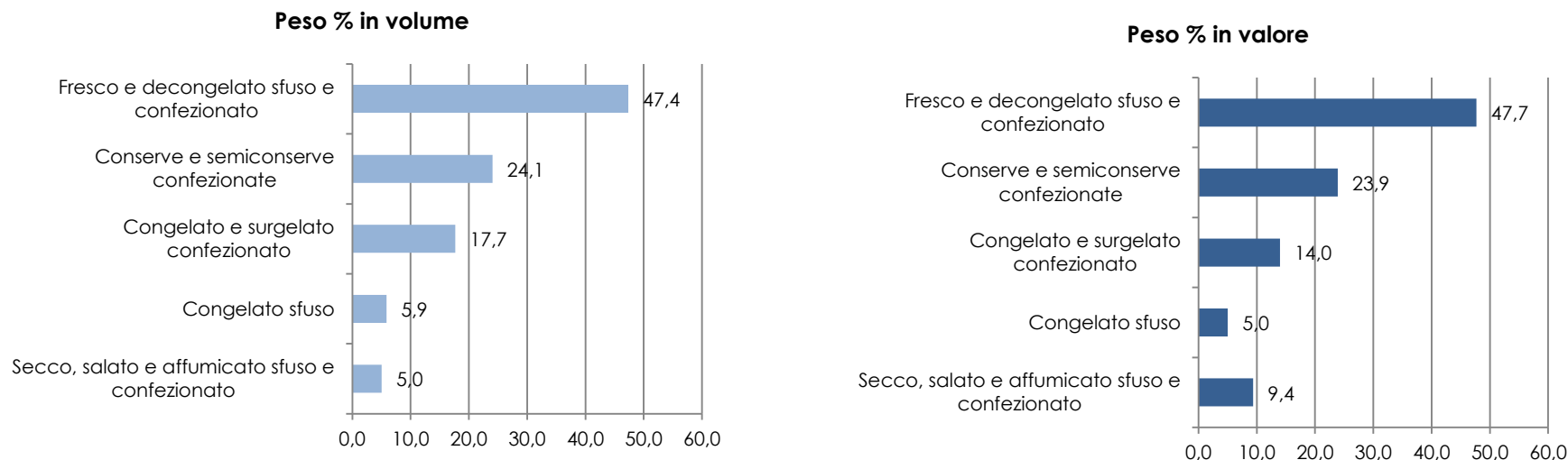
*Il dato relativo al periodo Gennaio-Settembre 2016 è da considerarsi provvisorio
Fonte: elaborazione BMTI su dati Istat

Nel 2015 sono state esportate dall'Italia oltre 2.500 tonnellate di spigole per un valore di 15,1 milioni di euro. Si è osservato nei primi nove mesi del 2016 un trend in crescita rispetto allo stesso periodo precedente, sia in volume che in valore, l'export aumenta infatti del 22,6% sulle quantità e dell'11% nell'esborso monetario. Tale incremento è generata dal forte aumento degli scambi di tali prodotti verso la Spagna. Rispetto alle aree geografiche, le spedizioni avvengono sono principalmente verso i paesi dell'Unione Europea (l'83,9% del volume e il 90,4% del valore del totale di questo prodotto nel 2015). Sia nel 2015 che nel 2016 i primi due paesi di arrivo sono la Spagna (con il 22,9% del volume esportato totale di spigole nel 2015) e la Francia (con il 19%). Nel periodo gennaio-settembre 2016 verso la Spagna sono state indirizzate quasi 600 tonnellate di spigole, per un valore di quasi 3 milioni di euro. La Spagna ha registrato nell'ultimo periodo di riferimento un aumento del 71,8% delle quantità e del 65,8% del valore dell'export. Nello stesso periodo sono aumentate, ma con una minore intensità, anche le esportazioni verso la Francia, che hanno raggiunto le 433 tonnellate tra gennaio e settembre 2016.

Consumi domestici di prodotti ittici

Consumi domestici di prodotti ittici

Grafico 2: Peso dei consumi domestici di prodotti ittici per composizione di tipologia in valore e volume – Anno 2015



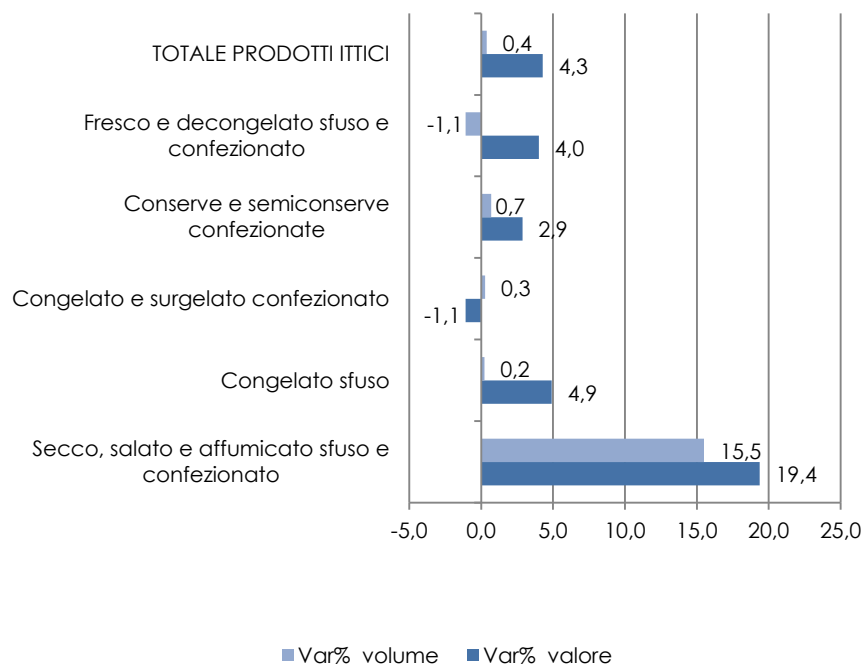
Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Con riferimento ai consumi domestici di prodotti ittici nel 2015, la composizione delle tipologie di prodotti ittici mostra che la categoria più consumata è quella relativa ai freschi e decongelati, che pesa per circa la metà sia in termini di volume (47,4%) che di valore (47,7%). A seguire con una quota rilevante ci sono poi le conserve e semiconserve confezionate, con un peso in volume del 24,1% e in valore del 23,9%, e i prodotti ittici congelati e surgelati confezionati (17,7% in quantità e 14% in valore). Con un'incidenza meno significativa ci sono i prodotti congelati sfusi (5,9% in quantità e 5% in valore) e quelli secchi, salati e affumicati (5% in quantità e 9,4% in valore).

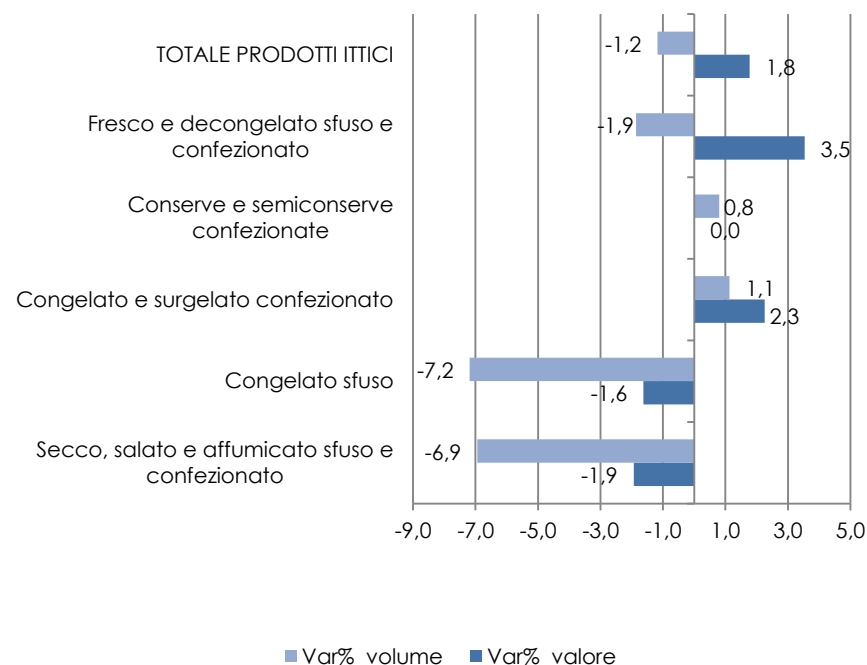
Consumi domestici di prodotti ittici

Grafico 3: Variazione (%) dei consumi domestici di prodotti ittici

Anno 2015/2014



Gen-Sett16/Gen-Sett15



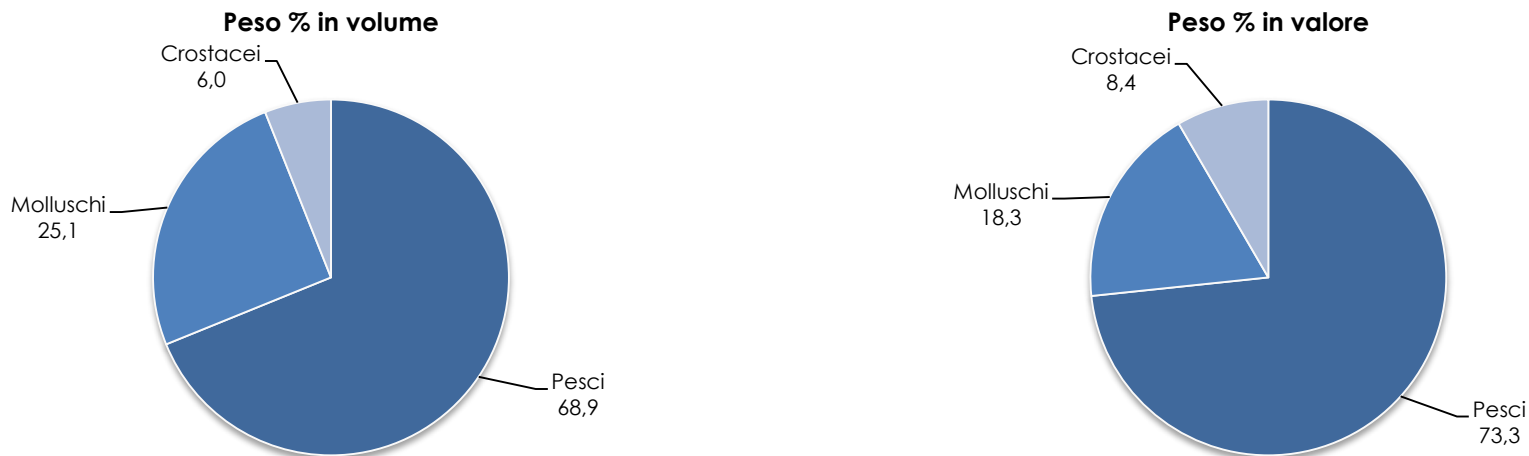
Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

A fronte di un leggero aumento osservato tra gli anni 2015 e 2014 sul totale dei prodotti ittici (+0,4 in volume e +4,3% in valore), l'andamento registrato nei primi nove mesi del 2016 ha mostrato sul totale della categoria una diminuzione nelle quantità consumate (-1,2% rispetto a gennaio-settembre 2015), controbilanciata da un aumento nei valori spesi dalla famiglie (+1,8%). I prodotti che nel 2016 hanno subito una diminuzione sono stati quelli ittici congelati e quelli secchi, salati e affumicati, mentre sono cresciuti, soprattutto nel valore dei consumi, quelli freschi e decongelati e quelli congelati e surgelati.

Consumi domestici di pesce fresco e congelato naturale

Consumi di pesce fresco e decongelato naturale

Grafico 4: Peso dei consumi domestici di pesce fresco e decongelato naturale per tipologia in valore e volume – Anno 2015

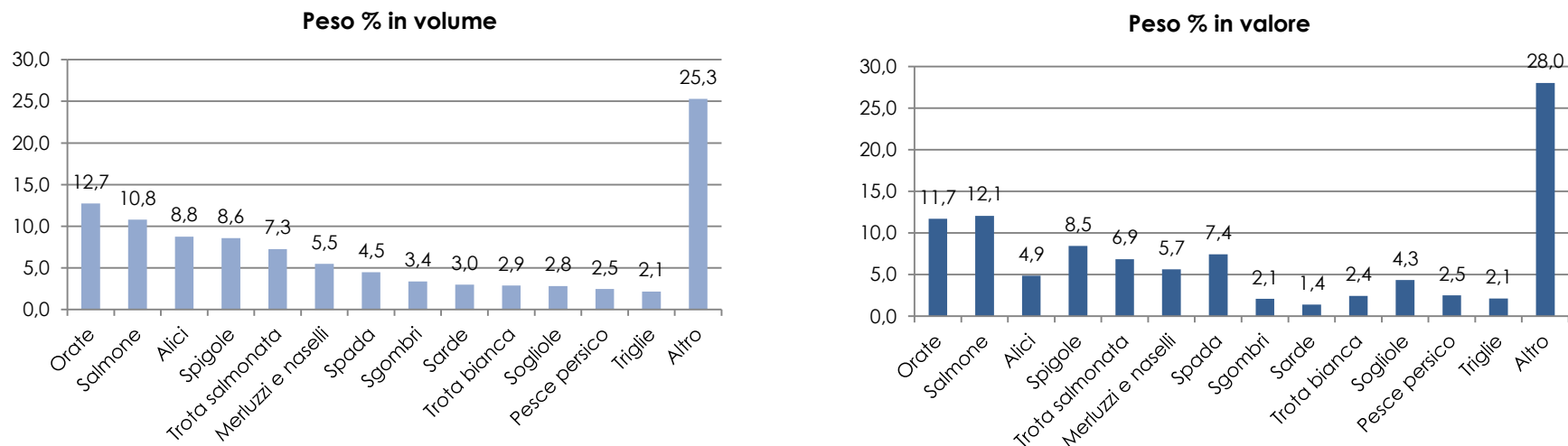


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Analizzando gli elementi che contribuiscono alla formazione della domanda nazionale di prodotti ittici, si osserva che nel 2015 i pesci incidono sui consumi di pesce fresco e decongelato naturale per il 68,9% in volume e per il 73,3% in valore. Seguono poi i molluschi, con un'incidenza in volume del 25,1% e in valore del 18,3%, e i crostacei, con una quota pari al 6% in volume e all'8,4% in valore.

Consumi di pesce fresco e decongelato naturale - Pesci

Grafico 5 : Peso dei consumi di prodotti ittici freschi e decongelati naturali nella tipologia dei pesci in valore e volume – Anno 2015

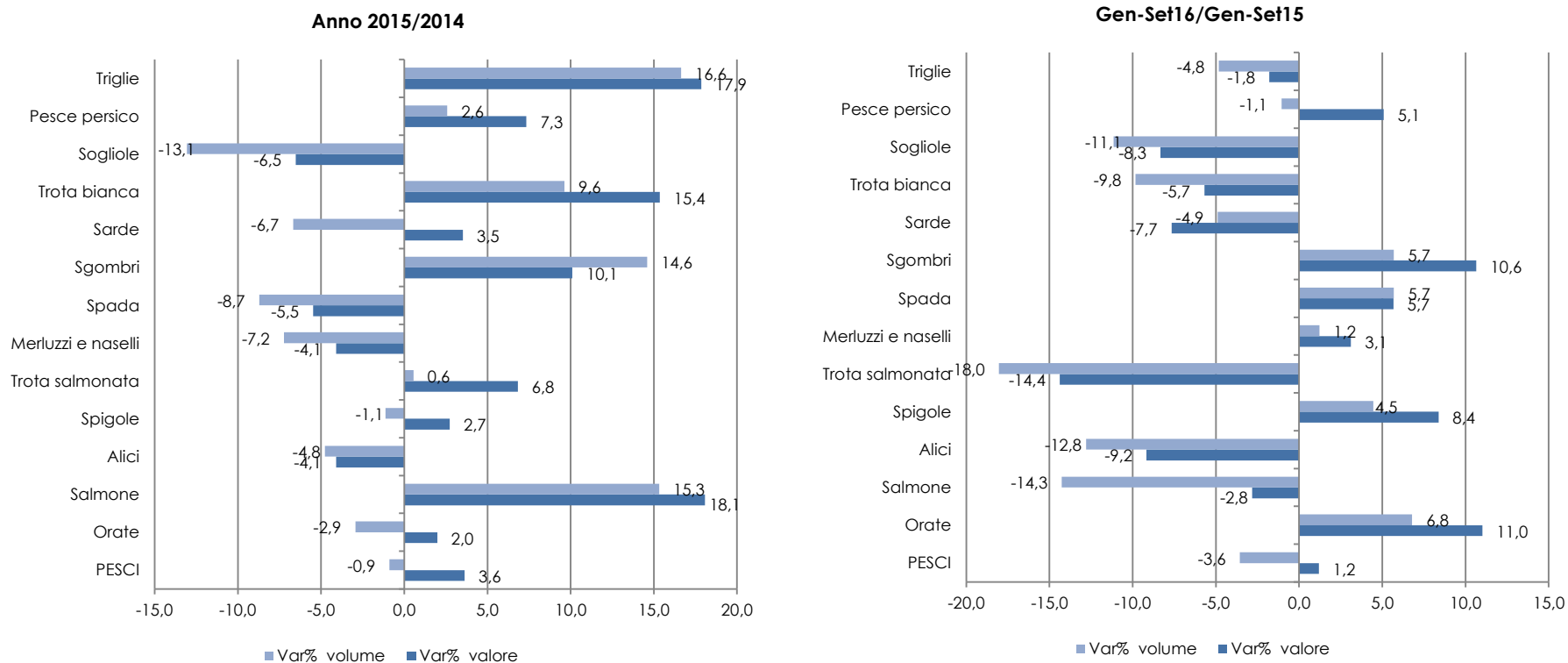


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Nonostante l'elevato numero di specie consumate dalle famiglie italiane nella tipologia del pesce fresco e decongelato, si nota che le prime dieci specie per quota rappresentano il 67,3% in volume del totale e il 63% in valore. In termini di quantità consumate le prime sei specie sono le orate (12,7%), il salmone (10,8%), le alici (8,8%), le spigole (8,6%), la trota salmonata (7,3%) e i naselli (5,5%). Diversa la composizione delle specie quando si prende in considerazione il valore economico consumato: la struttura cambia leggermente e le prime sei specie sono il salmone (12,1%), le orate (11,7%), le spigole (8,5%), il pesce spada (7,4%), la trota salmonata (6,9%) e i naselli (5,7%).

Consumi di pesce fresco e decongelato naturale - Pesci

Grafico 6 : Variazione (%) dei consumi di prodotti ittici freschi e decongelati naturali nella tipologia dei pesci

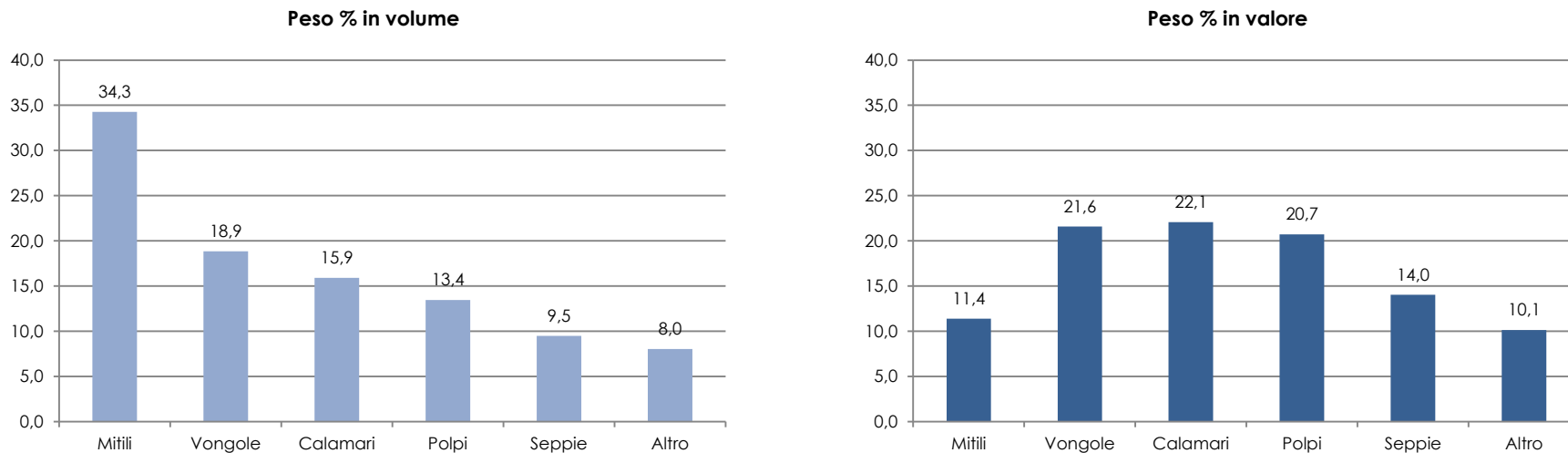


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Tra il 2015 e il 2014 a fronte della lieve diminuzione osservata sulle quantità consumate (-0,9%), il valore economico sul totale della categoria è aumentato (+3,6%). L'andamento registrato nei primi nove mesi del 2016 ha mostrato invece una diminuzione nelle quantità consumate (-3,6% rispetto a gennaio-settembre 2015), compensata da un aumento della spesa monetaria delle famiglie (+1,2%). Le specie che nel 2016 hanno subito una netta diminuzione sono state la trota salmonata, le alici, il salmone e le sogliole, mentre quelle che sono cresciute maggiormente, sia in valore che in volume, sono state l'orata, lo sgombero e la spigola.

Consumi di pesce fresco e decongelato naturale - Molluschi

Grafico 7 : Peso dei consumi di prodotti ittici freschi e decongelati naturali nella tipologia dei molluschi in valore e volume – Anno 2015

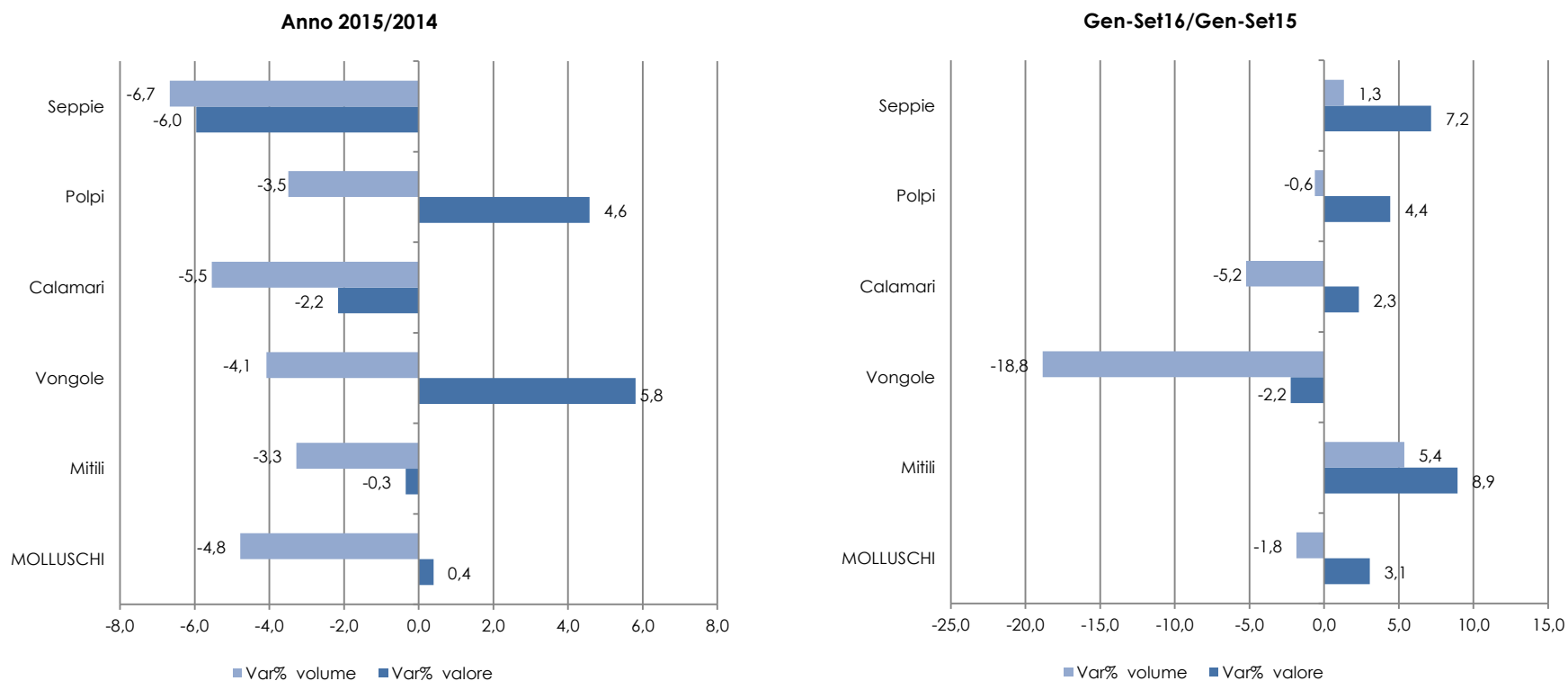


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Nella tipologia dei molluschi le prime cinque categorie più consumate rappresentano il 92,2% del volume totale. Tra queste ci sono i mitili (il 34,3% del volume totale di molluschi), le vongole (18,9%), i calamari (15,9%), i polpi (13,4%) e le seppie (9,5%). Diversa la composizione delle specie quando si prendano in considerazione i corrispondenti valori monetari, in questo caso si posizionano al quinto e al quarto posto i mitili (11,4%) e le seppie (14%); cambia invece il primato, che è detenuto dai calamari (il 22,1% del valore totale di molluschi), seguiti poi a brevissima distanza dalle vongole (21,6%) e dai polpi (20,7%).

Consumi di pesce fresco e decongelato naturale - Molluschi

Grafico 8 : Variazione (%) dei consumi di prodotti ittici freschi e decongelati naturali nella tipologia dei molluschi

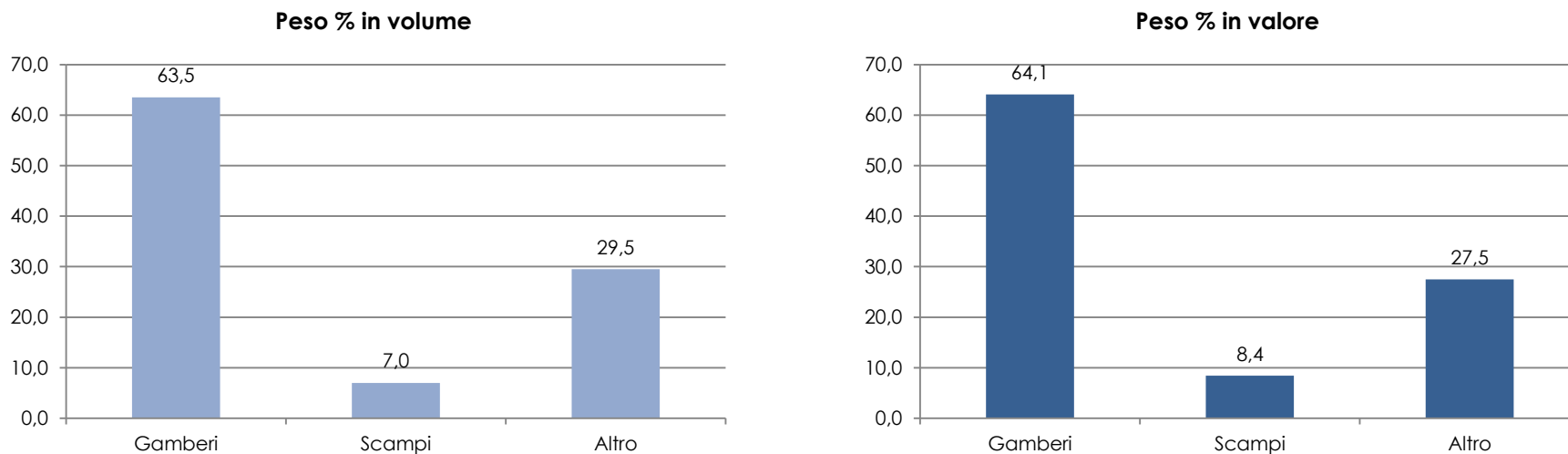


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Con riferimento alla categoria dei molluschi si osserva tra gli anni 2015 e 2014 una diminuzione in termini di volume (+0,4%), bilanciata da un lieve aumento del valore (+0,4%). Di contro, l'andamento registrato nel periodo gennaio-settembre 2016 mostra sul totale della categoria una riduzione delle quantità consumate (-1,8% rispetto a gennaio-settembre 2015), compensata da un incremento nei valori spesi dalle famiglie (+3,1%). I prodotti che nel 2016 hanno subito una diminuzione sono stati le vongole e i calamari, mentre sono cresciuti i mitili, le seppie e i polpi.

Consumi di pesce fresco e decongelato naturale - Crostacei

Grafico 9: Peso dei consumi di prodotti ittici freschi e decongelati naturali nella tipologia dei crostacei in valore e volume – Anno 2015

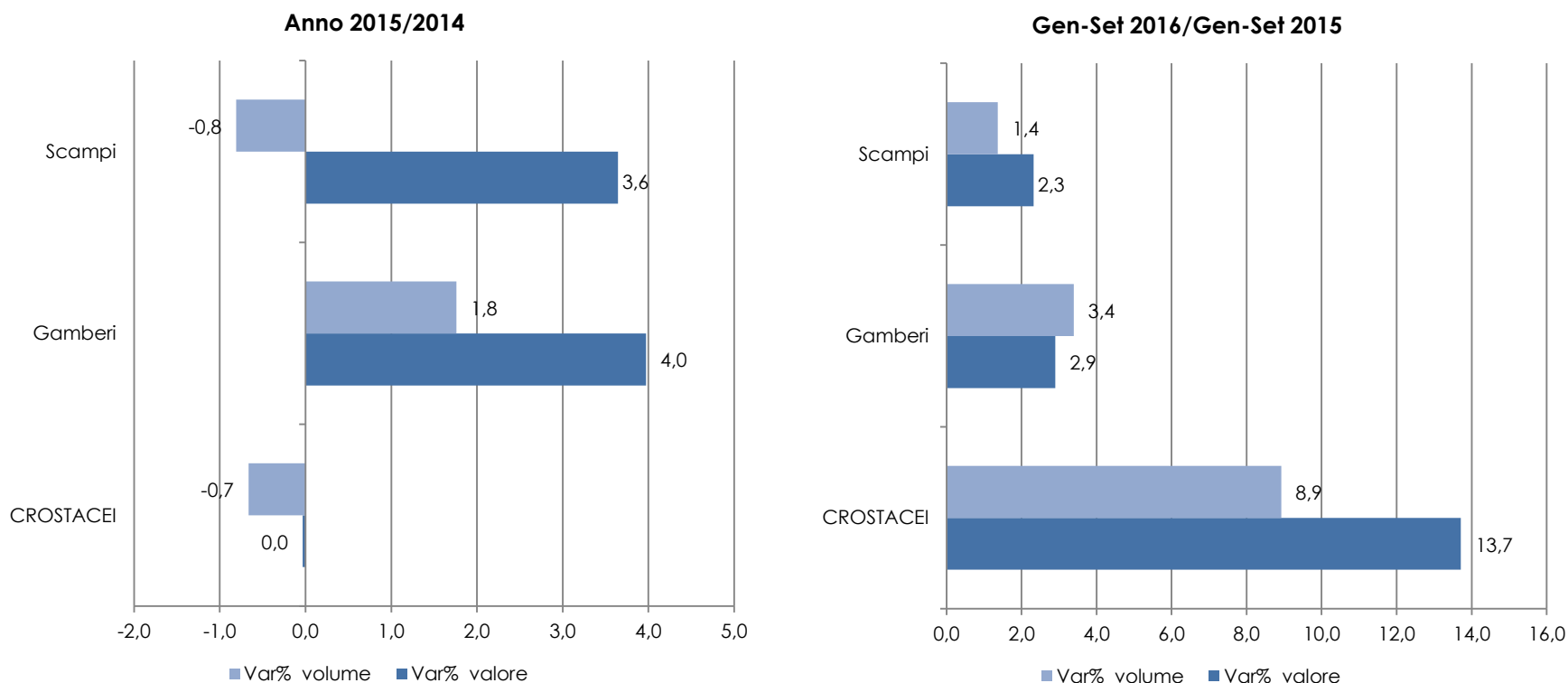


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Analizzando la composizione delle specie ittiche presenti all'interno della categoria dei crostacei, nel 2015 i consumi delle famiglie si sono distribuiti principalmente su gamberi e scampi. I gamberi pesano in termini di volume per il 63,5% e per il 64,1% in valore. Seguono gli scampi, con il 7% delle quantità consumate e l'8,4% del valore monetario speso dalle famiglie.

Consumi di pesce fresco e decongelato naturale - Crostacei

Grafico 10 : Variazione (%) dei consumi di prodotti ittici freschi e decongelati naturali nella tipologia dei crostacei



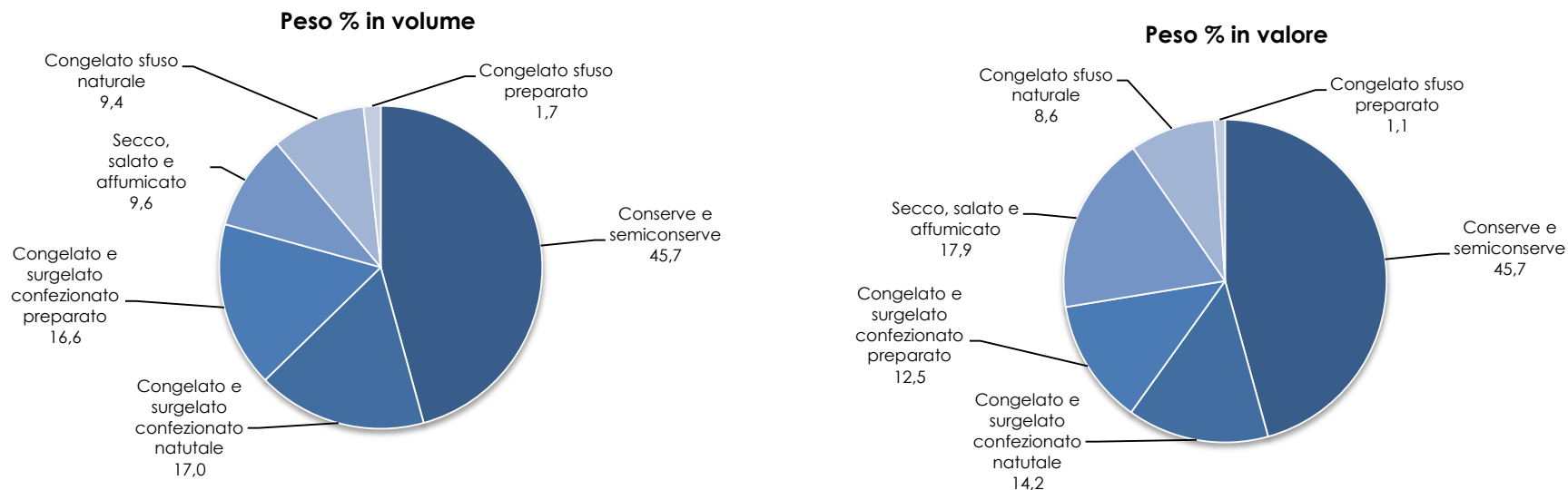
Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Il 2015 ha mostrato una lieve flessione su base annua delle quantità consumate di crostacei (-0,7%), mentre il valore economico è rimasto stabile. Tra gennaio e settembre 2016 il consumo complessivo di crostacei è aumentato sia nei volumi (+8,9% rispetto a gennaio-settembre 2015), che nella spesa monetaria sostenuta dalle famiglie (+13,7%). I consumi di gamberi nel 2016 sono aumentati maggiormente rispetto a quelli di scampi. Nello specifico il consumo dei gamberi è salito del 3,4% in quantità e del 2,9% in valore, mentre quello degli scampi è aumentato, ma in maniera più ridotta (+1,4% in valore e +2,3% in volume).

Consumi domestici di pesce trasformato

Consumi domestici di pesce trasformato

Grafico 11 : Peso dei consumi domestici di pesce trasformato per composizione di tipologia in valore e volume – Anno 2015

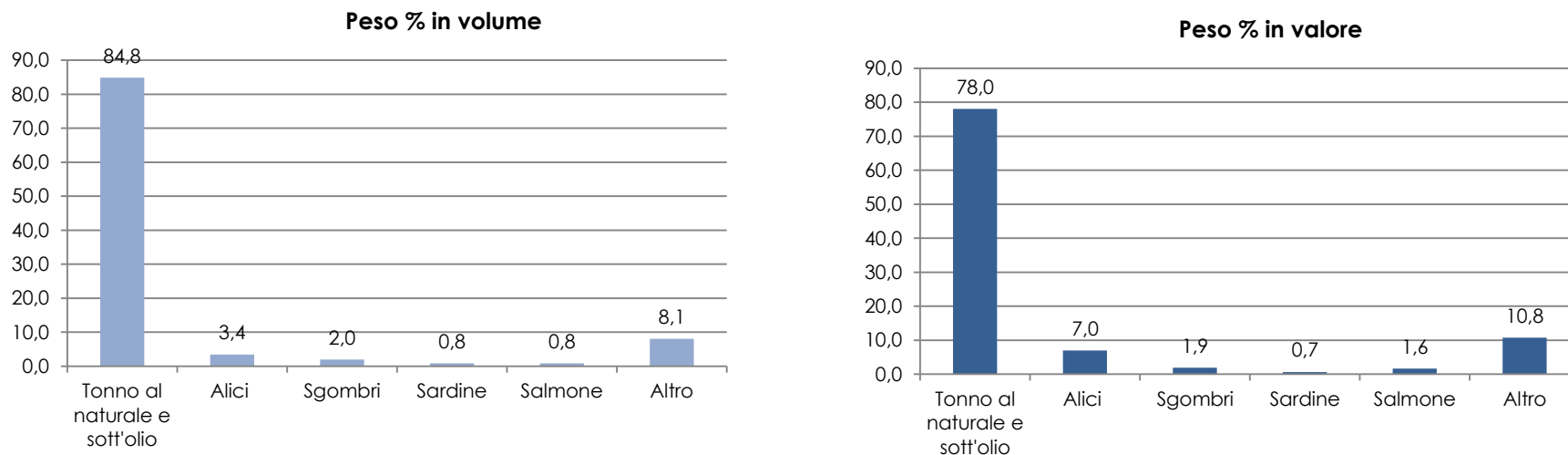


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Alla formazione della domanda nazionale di prodotti ittici contribuiscono anche le diverse tipologie di pesce trasformato. In tale categoria la tipologia più consumata è quella delle conserve e semiconservas, che rappresentano il 45,7% in volume del totale di consumi in pesci trasformati e il 45,7% in valore. Seguono poi i prodotti congelati confezionati naturali, con un'incidenza in volume del 17% e in valore del 14,2%, e quelli confezionati preparati, con una quota pari al 16,6% in volume e all'12,5% in valore. La tipologia di prodotti secchi, salati e affumicati, pur rappresentando il 9,6% delle quantità consumate di pesce trasformato, pesa sul relativo valore economico in modo più accentuato, raggiungendo la quota del 17,9% dei valori spesi in prodotti ittici trasformati.

Consumi di pesce trasformato - Conserve e semiconserve

Grafico 12 : Peso dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia conserve e semiconserve in valore e volume – Anno 2015



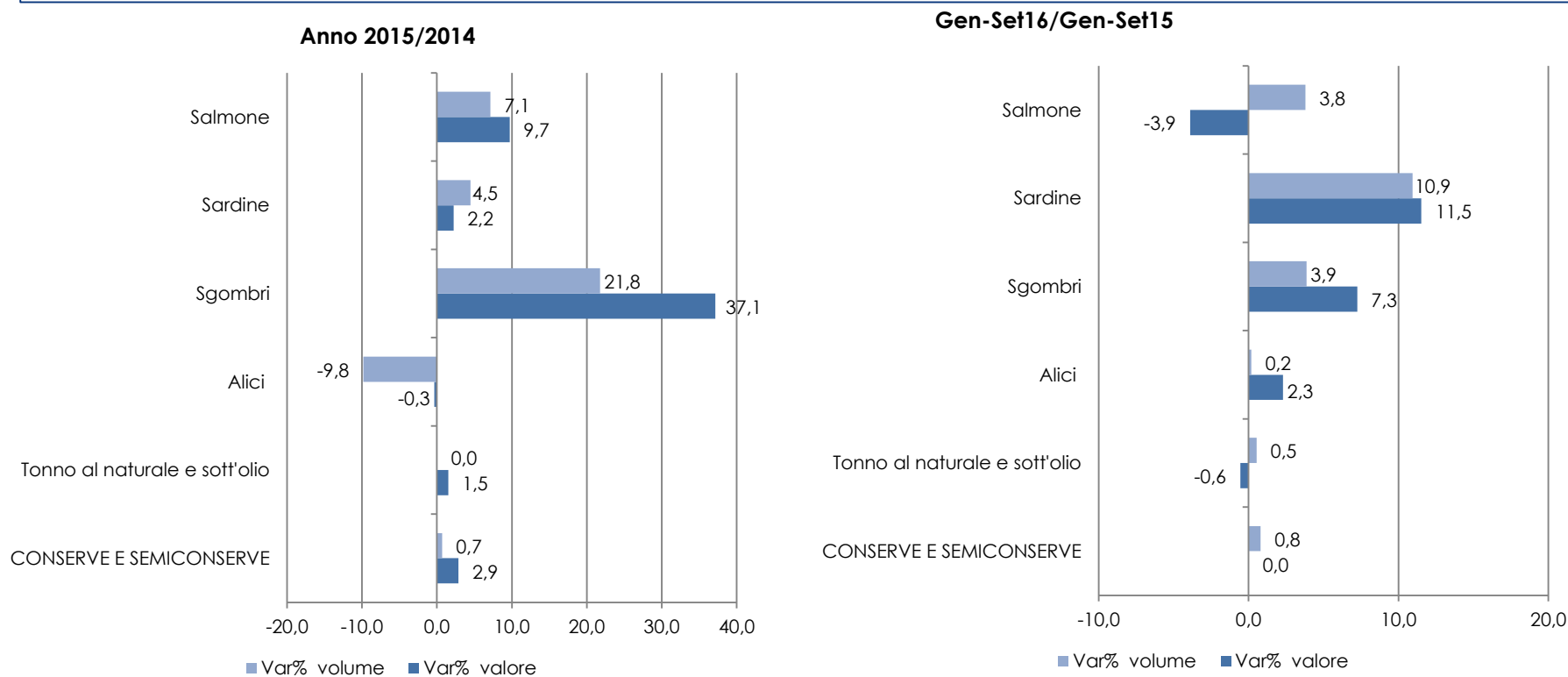
Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Nella tipologia delle conserve e semiconserve la categoria più consumata è quella relativa al tonno naturale e sott'olio, che incide sui consumi totali per l'84,8% in volume e per il 78% in valore. Tra le altre specie acquistate in quantità ci sono le alici (il 3,4% del volume totale di conserve e semiconserve), gli sgombri (2%), le sardine (0,8%) e il salmone (0,8%).

Leggermente diversa è la composizione delle specie quando si prendono in considerazione i corrispondenti valori monetari. In questo caso il tonno al naturale e sott'olio conferma il primato e le alici e il salmone aumentano il proprio peso, incidendo rispettivamente per il 7% e l'1,6% della spesa monetaria in conserve e semiconserve. La spesa monetaria in sgombri e sardine resta invece più o meno sulle stesse quote.

Consumi di pesce trasformato - Conserve e semiconserve

Grafico 13 : Variazione (%) dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia conserve e semiconserve

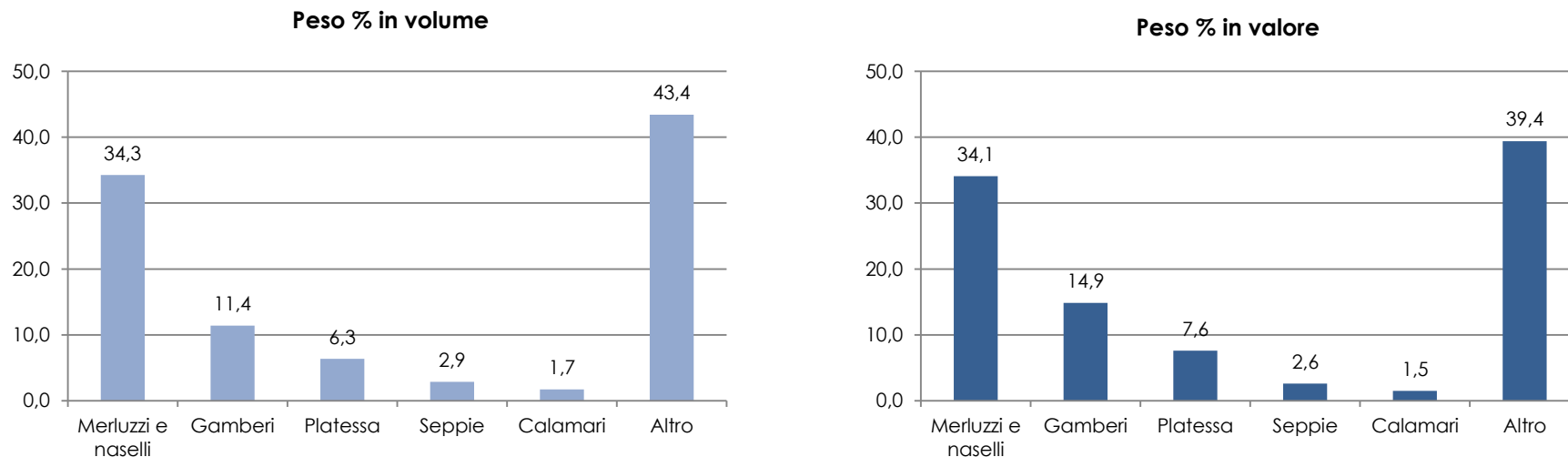


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Con riferimento alla categoria delle conserve e semiconserve tra il 2014 e il 2015 si osserva un trend in lieve crescita delle quantità consumate (+0,7%), accompagnato da un aumento anche negli scambi economici (+2,9%). L'andamento registrato nel periodo gennaio-settembre 2016 mostra sulla categoria una lieve crescita solo nelle quantità consumate (+0,8% rispetto a gennaio-settembre 2015). I consumi di tonno naturale e sott'olio sono rimasti nel 2016 più o meno invariati, mentre sono cresciuti quelli in sardine e sgombri e alici. Il consumo di salmone in conserva ha subito, nonostante l'aumento in quantità, una flessione in valore (-3,9%).

Consumi di pesce trasformato – Confezionato naturale

Grafico 14 : Peso dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia congelato e surgelato confezionato naturale in valore e volume – Anno 2015

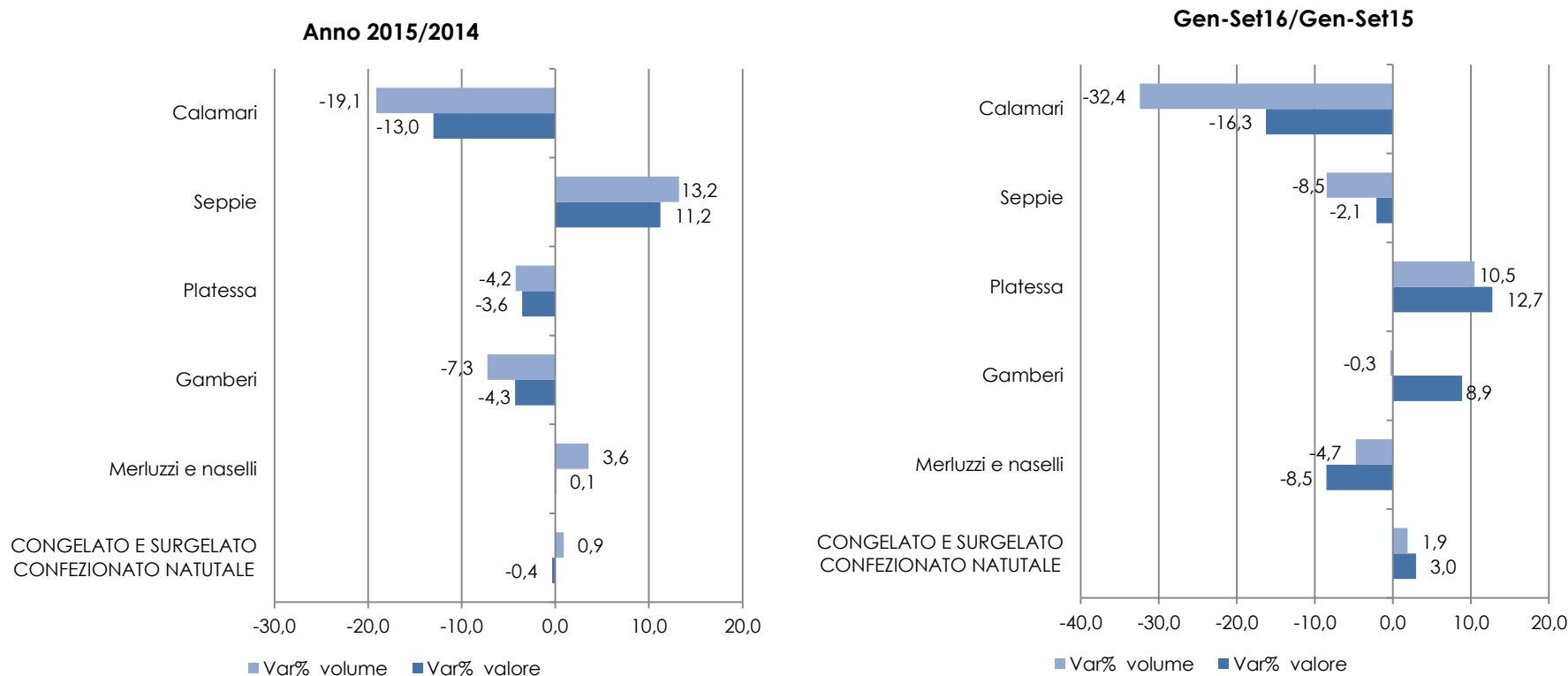


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Le prime cinque specie in ordine di consumo da parte delle famiglie nella tipologia dei prodotti ittici confezionati al naturale rappresentano il 56,6% delle quantità totali. La prima categoria è quella dei merluzzi e dei naselli (il 34,3% del volume totale di prodotti confezionati al naturale). Seguono poi i gamberi (11,4%), la platessa (6,3%), le seppie (2,9%) e i calamari (1,7%). La composizione delle specie quando si prendono in considerazione i corrispondenti valori monetari non cambia: i merluzzi e i naselli sono le specie più consumata con la contropartita economica più pesante (34,1% del valore totale di prodotti confezionati al naturale). Si posizionano dietro i gamberi (14,9% del valore consumato), la platessa (7,6%), le seppie (2,6%) e i calamari (1,5%).

Consumi di pesce trasformato – Confezionato naturale

Grafico 15 : Variazione (%) dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia congelato e surgelato confezionato naturale

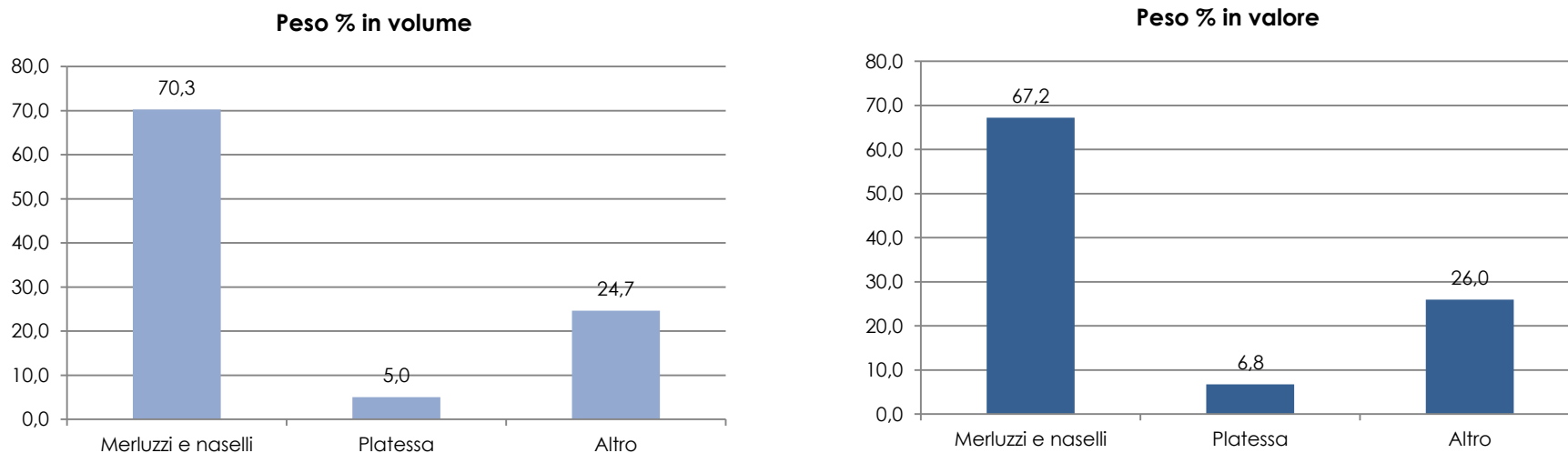


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

A fronte del lieve aumento osservato tra il 2014 e il 2015 nella categoria del confezionato naturale (congelato e surgelato) sui valori economici (+0,9%), le quantità consumate sono lievemente diminuite (-0,4%). L'andamento registrato nei primi nove mesi del 2016 mostra un incremento sia nei volumi di consumo delle famiglie (+1,9% rispetto a gennaio-settembre 2015), che nella spesa monetaria delle famiglie (+3%). Le specie che nel 2016 hanno subito una netta diminuzione, sia in valore che in volume, sono state quelle dei calamari, dei merluzzi e i naselli, e delle seppie, mentre sono cresciuti i consumi in confezionato naturale per la platessa e i gamberi.

Consumi di pesce trasformato – Confezionato preparato

Grafico 16 : Peso dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia congelato e surgelato confezionato e preparato in valore e volume – Anno 2015

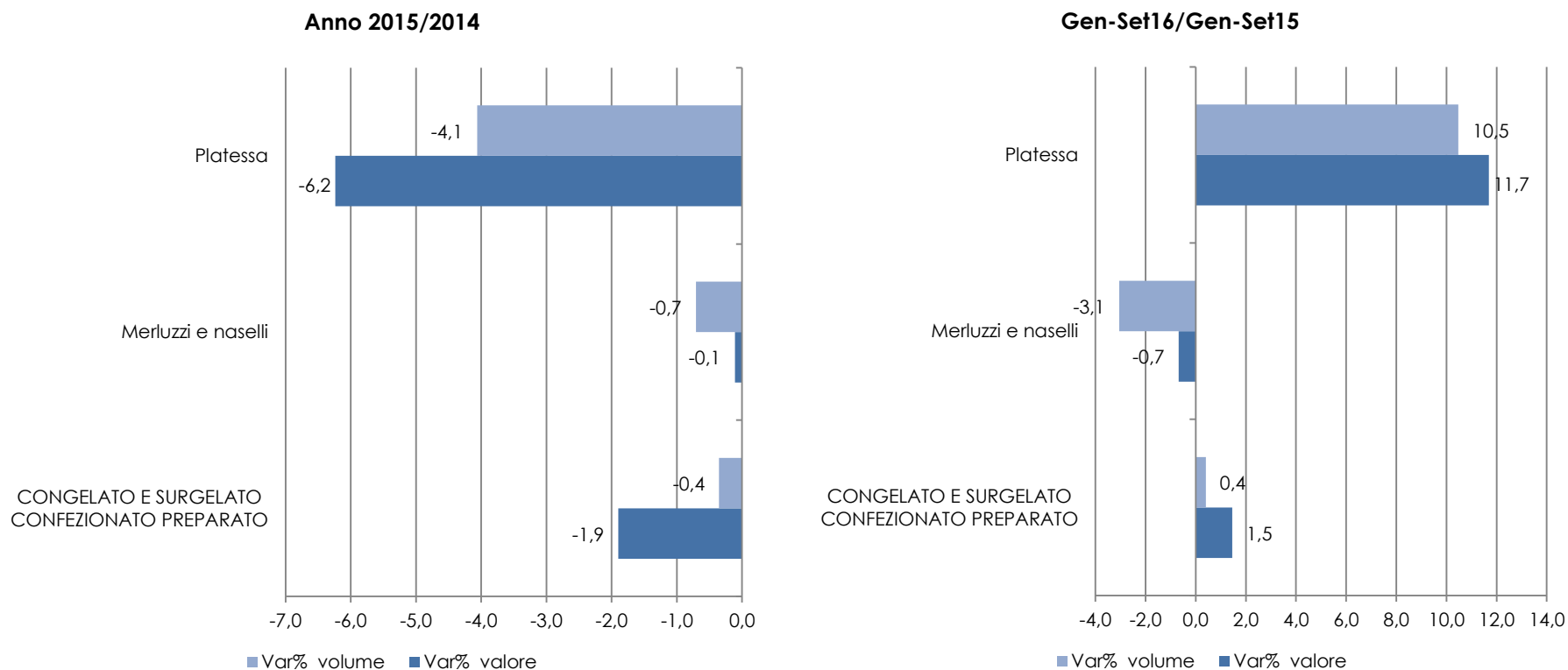


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Nel 2015 la composizione delle specie ittiche presenti all'interno della categoria confezionato e preparato (congelato e surgelato) si sono distribuite principalmente su due specie. La prima è quella dei merluzzi e naselli, che pesa in termini di volume per il 70,3% e di valore per il 67,2%. Segue poi la platessa, con il 5% delle quantità consumate e l'6,8% del valore monetario speso.

Consumi di pesce trasformato – Confezionato preparato

Grafico 17 : Variazione (%) dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia congelato e surgelato confezionato preparato

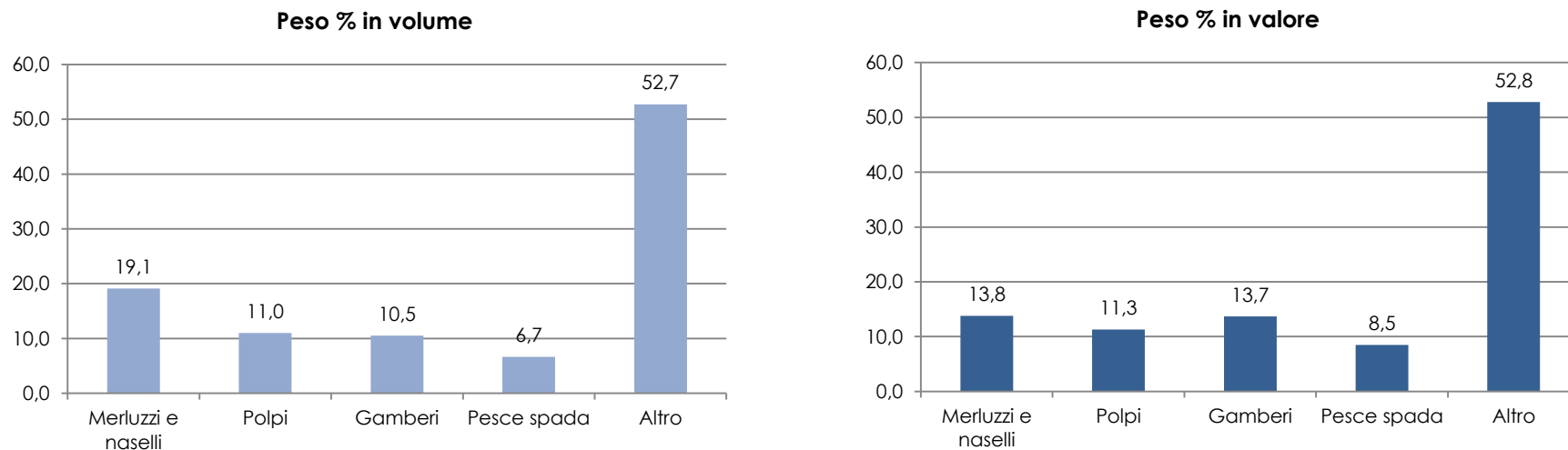


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Il 2015 ha mostrato una lieve flessione su base annua delle quantità consumate di prodotti ittici confezionati e preparati (congelato e surgelato). Segno «meno» anche per i consumi in valore (-1,9%). Diversamente tra gennaio e settembre 2016 i consumi nella categoria sono saliti, sia nei volumi (+0,4% rispetto a gennaio-settembre 2015), che nella spesa monetaria sostenuta (+1,5%). Rispetto alle singole specie, i consumi di merluzzi e naselli nel 2016 sono scesi del 3,1% in quantità e dello 0,7% in valore, mentre quelli di platessa sono aumentati (+1,4% in valore e +2,3% in volume).

Consumi di pesce trasformato – Congelato sfuso naturale

Grafico 18 : Peso dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia congelato sfuso naturale in valore e volume – Anno 2015



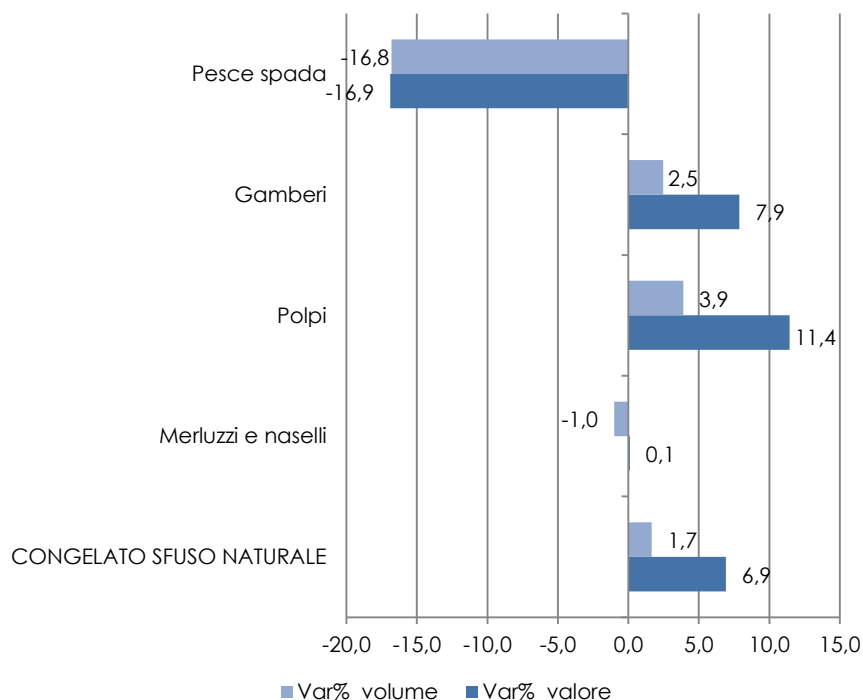
Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Nel 2015 all'interno della tipologia dei prodotti ittici trasformati sfusi congelati al naturale le quattro categorie più consumate in quantità sono quelle relative ai merluzzi e naselli, che incidono sui consumi totali della categoria per il 19,1% in volume. A seguire ci sono i polpi (l'11% del volume totale), i gamberi (il 10,5%) e il pesce spada (6,7%). Leggermente diversa la composizione delle specie quando si valutano i corrispondenti valori monetari, in questo caso i merluzzi e naselli confermano il primato (il 13,8% del valore totale della categoria), mentre i gamberi (il 13,7%), i polpi (l'11,3%) e il pesce spada (l'8,5%) cambiano le relative quote di incidenza.

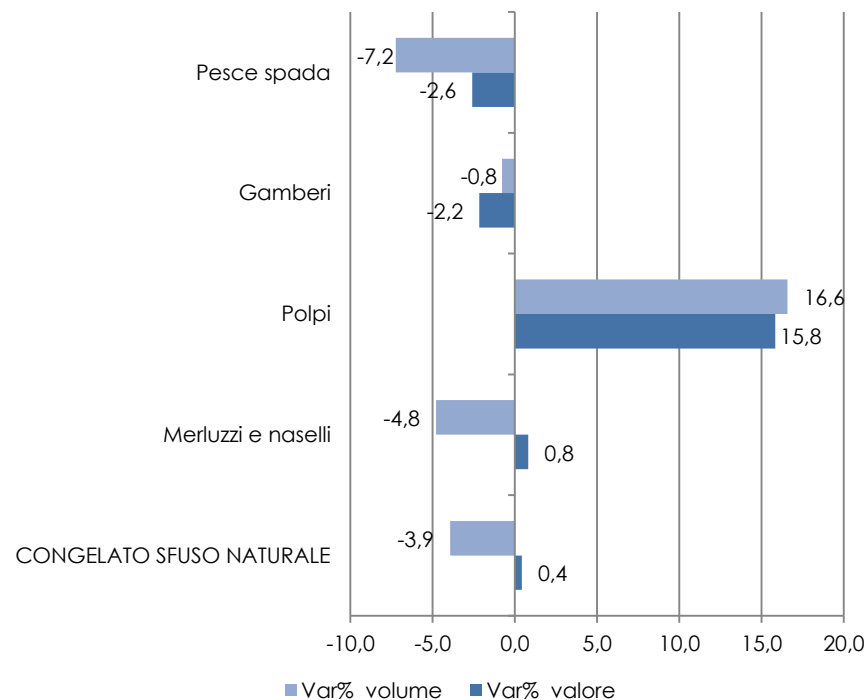
Consumi di pesce trasformato – Congelato sfuso naturale

Grafico 19 : Variazione (%) dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia congelato sfuso naturale

Anno 2015/2014



Gen-Set 2016/Gen-Set 2015

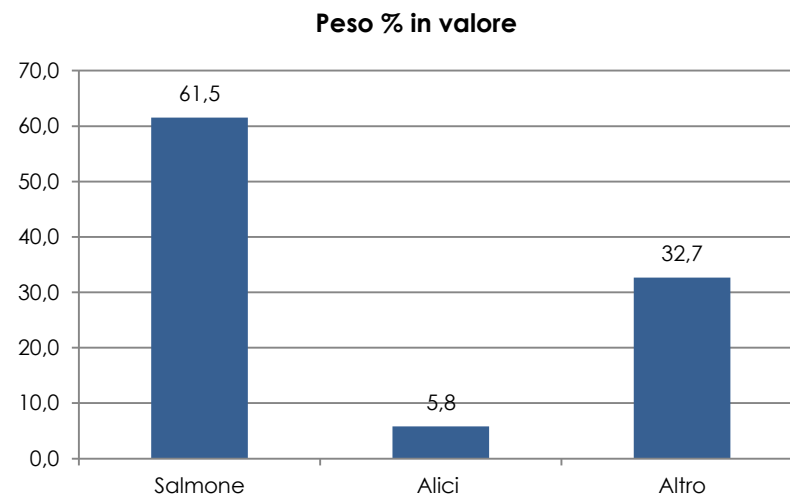
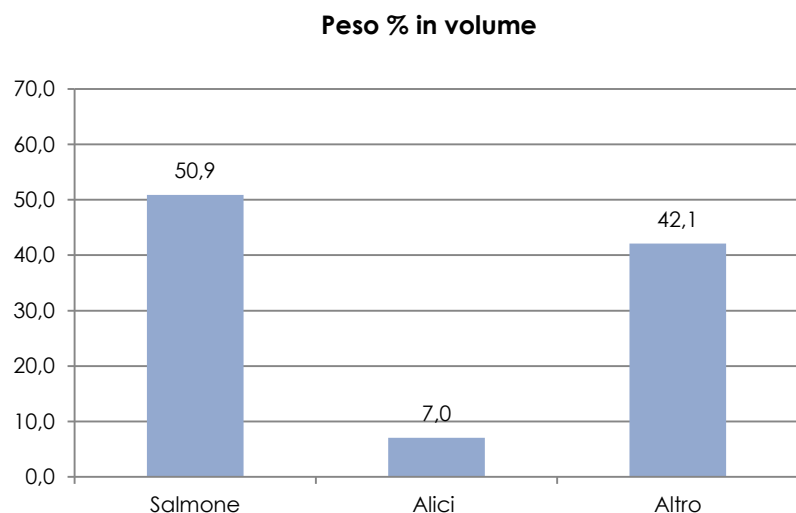


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Nella categoria del congelato sfuso naturale tra il 2014 e il 2015, a fronte dell'aumento osservato sui valori economici del +6,9%, le quantità consumate hanno mostrato una crescita meno intensa (+1,7%). L'andamento registrato nei primi nove mesi del 2016 evidenzia invece un decremento nei volumi di consumo delle famiglie (-3,9% rispetto a gennaio-settembre 2015) ed una lieve risalita nella spesa monetaria delle famiglie (+0,4%). Le specie che nel 2016 hanno subito una netta diminuzione, sia in valore che in volume, sono state quelle del pesce spada, dei merluzzi e i naselli e dei gamberi, mentre sono cresciuti i consumi dei polpi.

Consumi di pesce trasformato – Secco, salato, affumicato

Grafico 20 : Peso dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia secco, salato, affumicato in valore e volume – Anno 2015

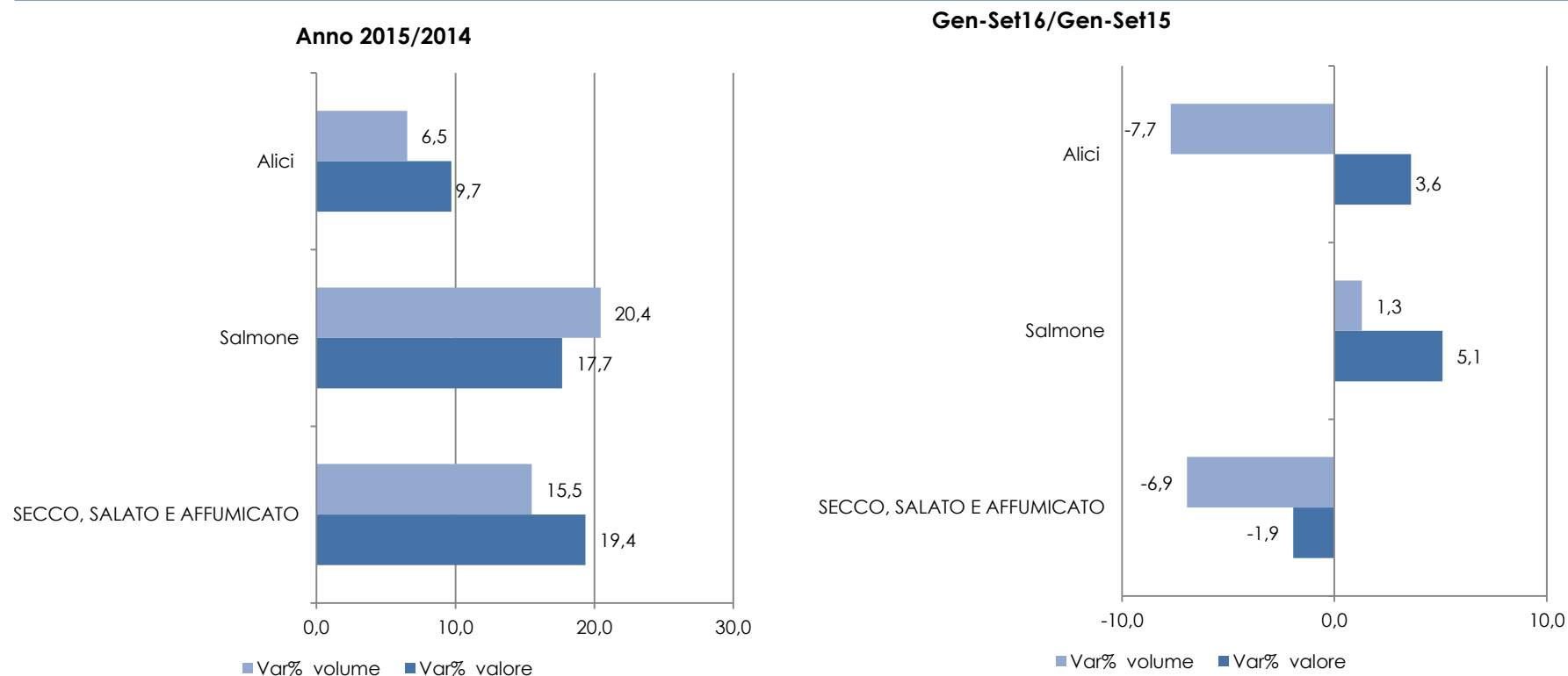


Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Per quanto riguarda i consumi delle famiglie di prodotti ittici trasformati nella tipologia secco, salato, affumicato, nel 2015 i salmoni hanno pesato in termini di volume per il 50,9% e di valore per il 61,5%. Seguono le alici, con il 7% delle quantità consumate e il 5,8% del valore monetario speso.

Consumi di pesce trasformato – Secco, salato, affumicato

Grafico 21 : Variazione (%) dei consumi di prodotti ittici trasformati nella tipologia secco, salato, affumicato



Fonte: elaborazione BMTI su dati Ismea e dati Nielsen, Consumer Panel Services (CPS)

Il 2015 ha mostrato un deciso aumento su base annua delle quantità consumate di prodotti ittici secchi, salati e affumicati (+15,5%), accompagnato da un incremento anche in termini di valore (+19,4%). Tra gennaio e settembre 2016 il consumo complessivo nella categoria è invece diminuito sia nei volumi (-6,9% rispetto a gennaio-settembre 2015), che nella spesa monetaria sostenuta dalle famiglie (-1,9%). Rispetto alle specie i consumi di salmone nel 2016 sono aumentati dell'1,3% in quantità e del 5,1% in valore, mentre quelli delle alici sono diminuite in volumi (-7,7%) e leggermente aumentate in valore (+3,6%).

2. Prezzi del mercato

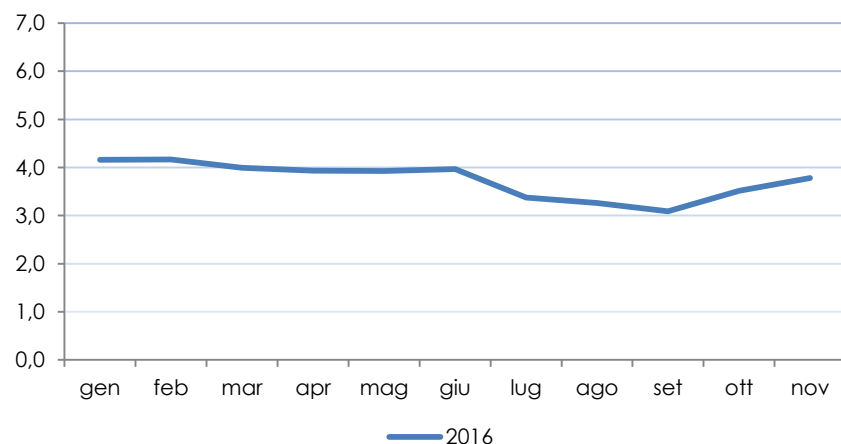
I prezzi dei mercati all'ingrosso di Roma e Milano

Pesci

Alice

Grafico 22: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Alici/Engraulis Encrasicolus rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

ALICI/ENGRAULIS ENCRASICOLUS (€/kg) - Milano

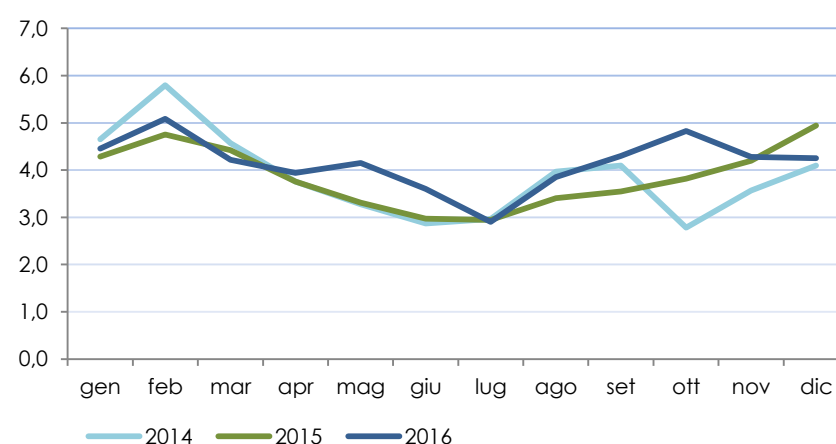


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Alici/Engraulis Encrasicolus	3,78	7,6	-9,1

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 23: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Acciughe o Alici rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

ACCIUGA O ALICE (€/kg) - Roma



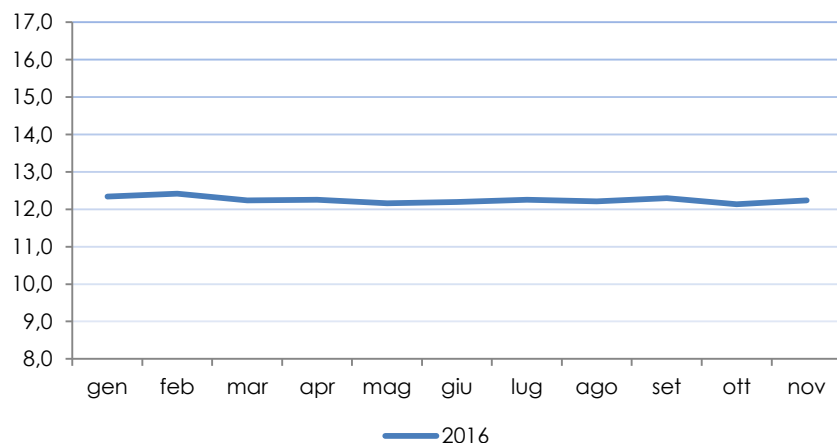
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Acciuga o Alice	4,28	-11,4	2,0

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Spigola/Branzino

Grafico 24: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Branzini-Spigole/Labrax Lupus rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

BRANZINI-SPIGOLE/LABRAX LUPUS (€/kg) - Milano

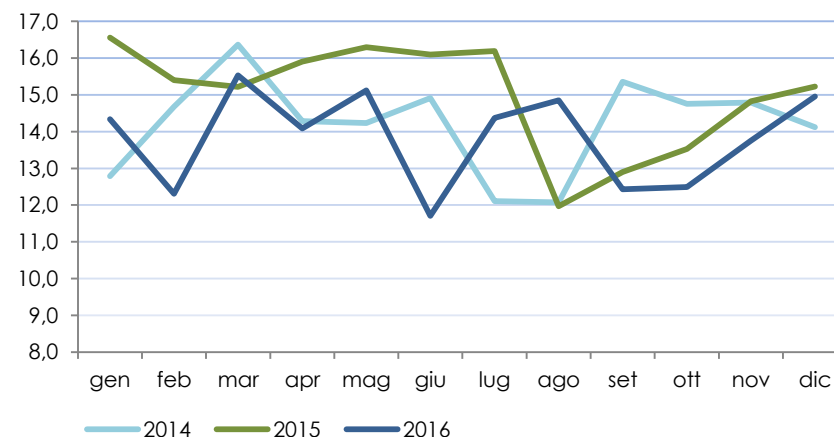


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Branzini-Spigole/Labrax Lupus	12,23	0,9	-0,9

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 25: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Spigole o Branzini rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

SPIGOLA O BRANZINO (€/kg) - Roma



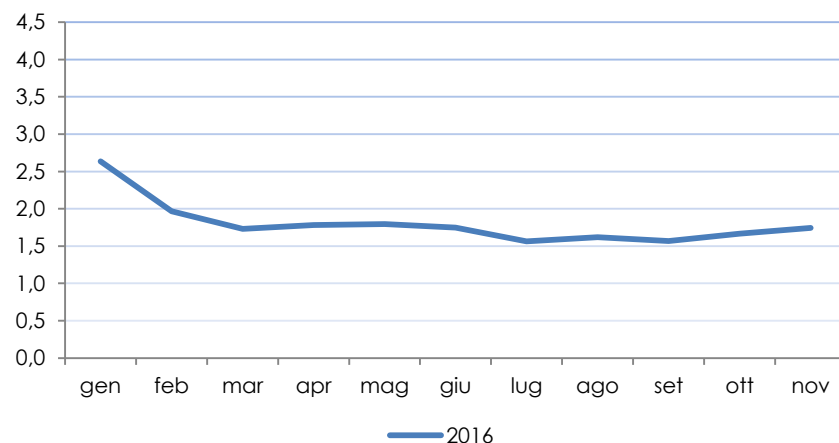
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Spigola o Branzino	13,76	10,1	-7,2

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Sarda

Grafico 26: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Sarde/Sardina Pilchardus rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

SARDE/SARDINA PILCHARDUS (€/kg) - Milano

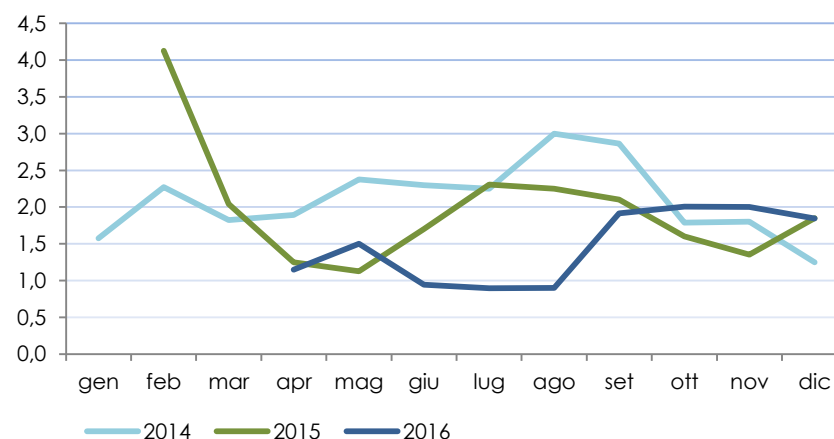


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Sarde/Sardina Pilchardus	1,74	4,7	-33,9

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 27: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Sardine rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

SARDINA (€/kg) - Roma



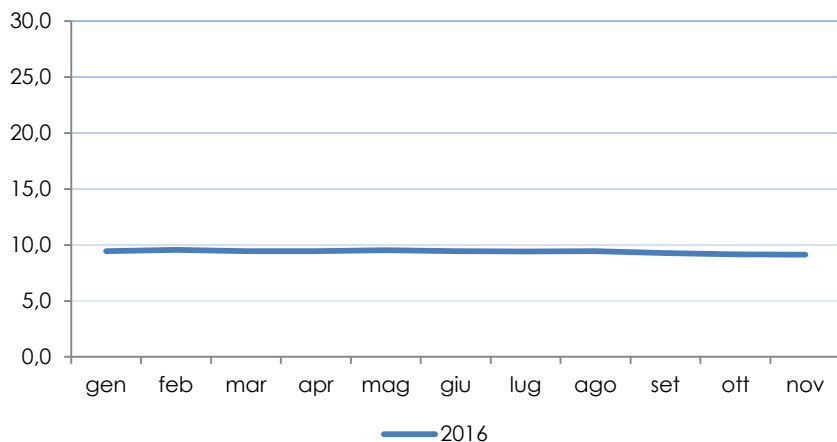
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Sardina	2,00	-0,3	47,9

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Orata

Grafico 28: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Orate/Sparus Aurata rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

ORATE/SPARUS AURATA (€/kg) - Milano

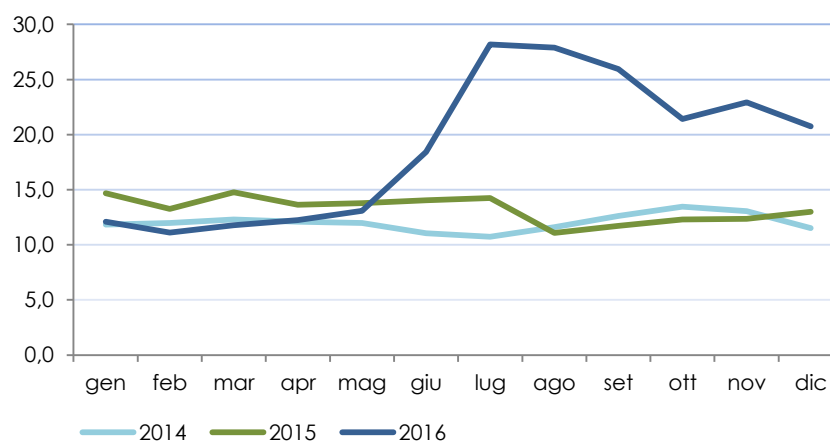


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Orate/Sparus Aurata	9,13	-0,2	-3,3

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 29: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Orate rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

ORATA (€/kg) - Roma



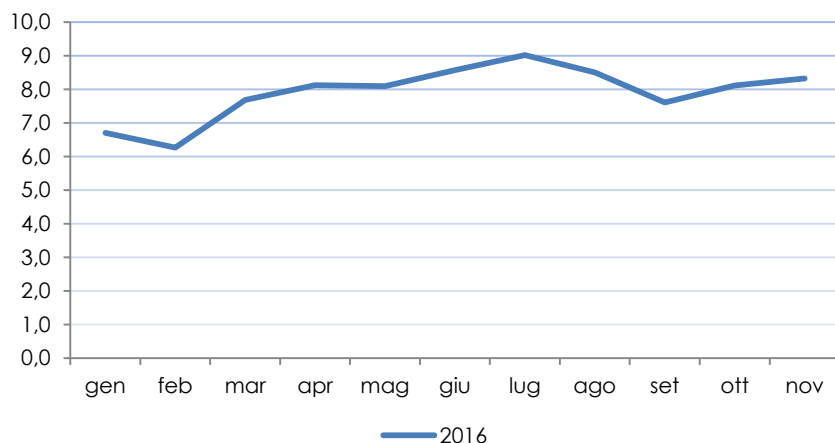
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Orata	22,93	7,1	85,6

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Salmone

Grafico 30: Andamento dei prezzi (€/kg) del Salmone/Salmo Salar rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

SALMONE/SALMO SALAR (€/kg) - Milano

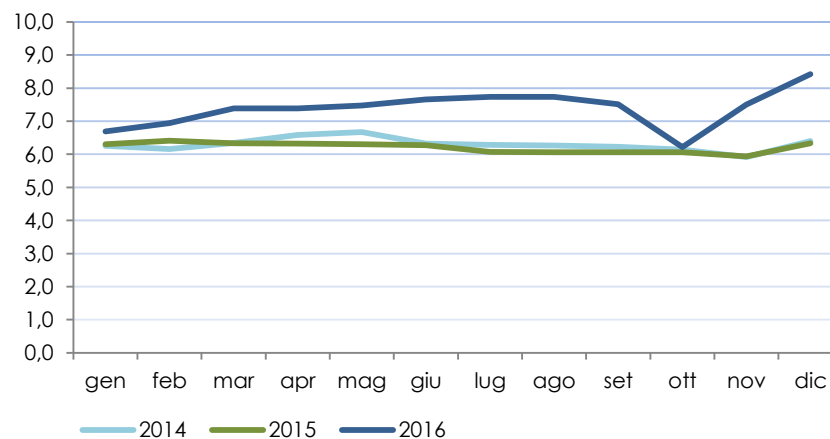


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Salmone/Salmo Salar	8,32	2,6	24,1

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 31: Andamento dei prezzi (€/kg) del Salmone rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

SALMONE (€/kg) - Roma



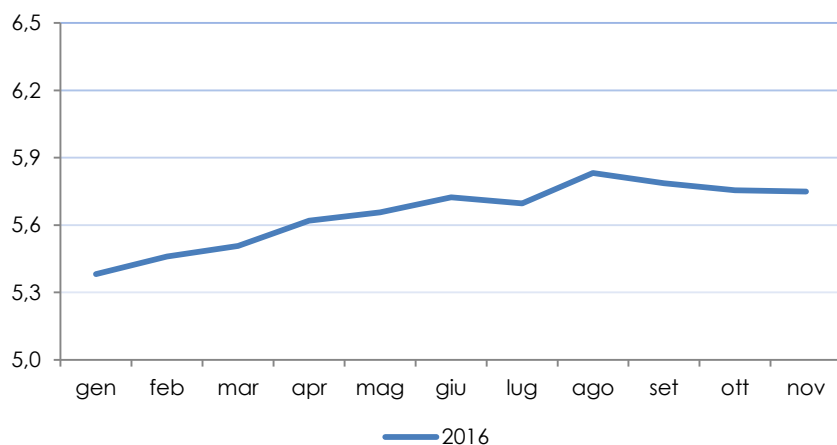
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Salmone	7,50	20,6	26,3

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Trota

Grafico 32: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Trote/Oncorhynchus Mykiss rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

TROTE/ONCORHYNCHUS MYKISS (€/kg) - Milano

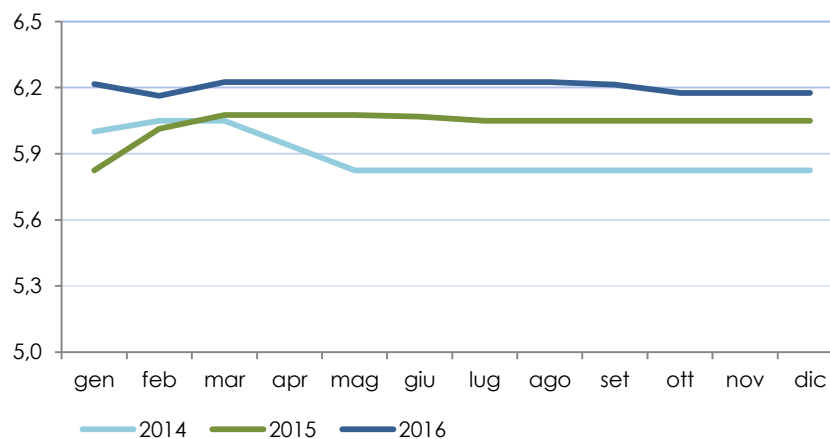


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Trote/Oncorhynchus Mykiss	5,75	-0,1	6,8

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 33: Andamento dei prezzi (€/kg) della Trota Iridea rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

TROTA IRIDEA (€/kg) - Roma



	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Trota Iridea	6,17	0,0	2,1

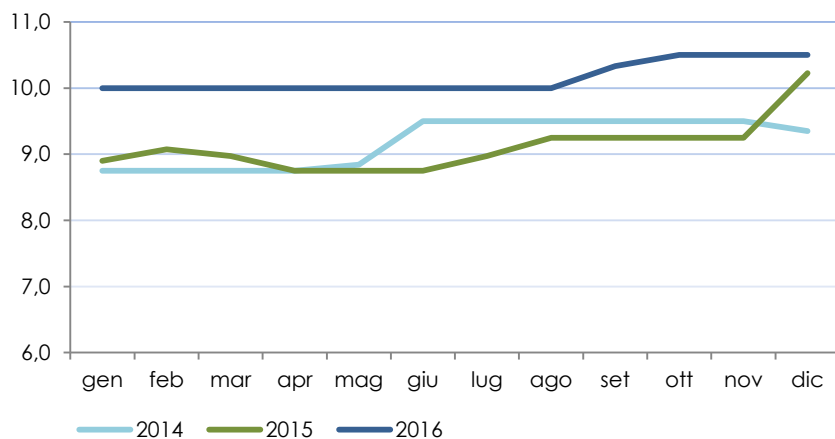
Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Crostacei

Gamberi

Grafico 34: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Gamberi Argentini rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

GAMBERO ARGENTINO (€/kg) - Roma

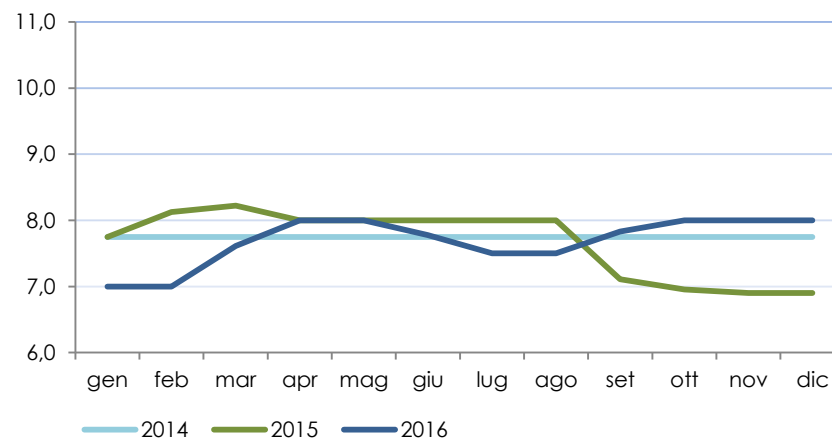


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Gambero Argentino	10,50	0,0	13,5

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 35: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Gamberi grigi rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

GAMBERO GRIGIO (€/kg) - Roma



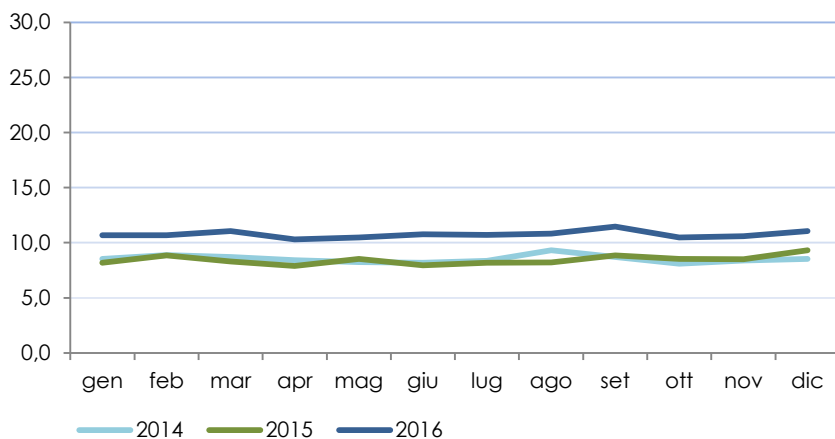
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Gambero Grigio	8,00	0,0	15,9

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Gamberi

Grafico 36: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Gamberi rosa rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

GAMBERO ROSA (€/kg) - Roma

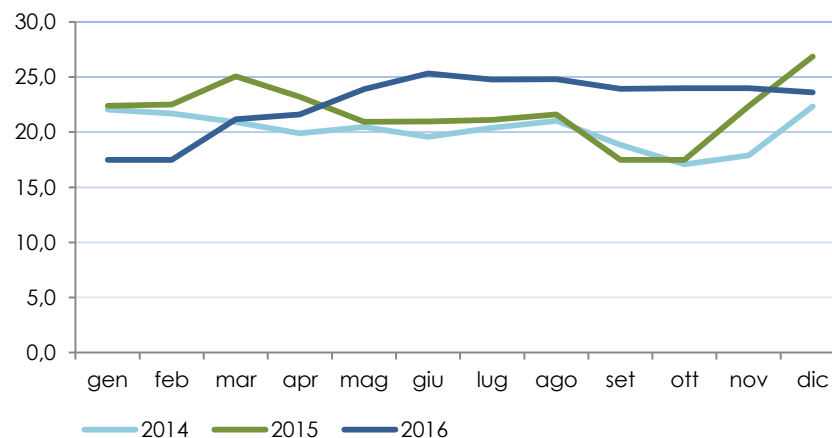


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Gambero Rosa	10,59	1,0	24,6

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 37: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Gamberi rossi rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

GAMBERO ROSSO (€/kg) - Roma



	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Gambero Rosso	24,00	0,0	7,3

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Gamberi

Grafico 38: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Gamberi/Aristeus Antennatus rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

GAMBERI/ARISTEUS ANTENNATUS (€/kg) - Milano

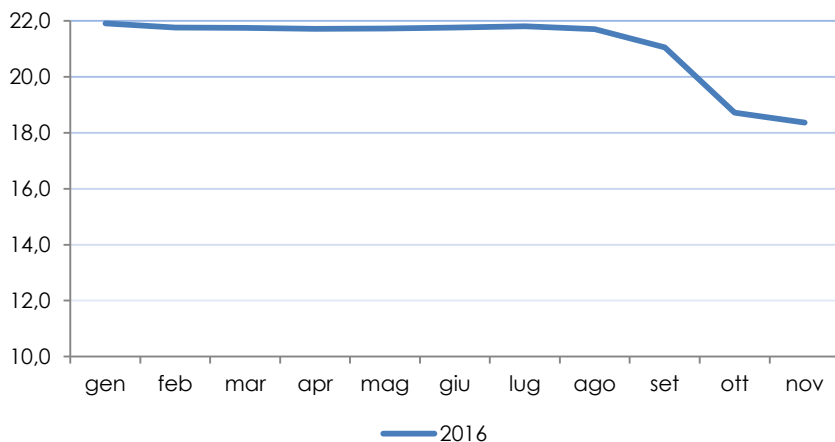
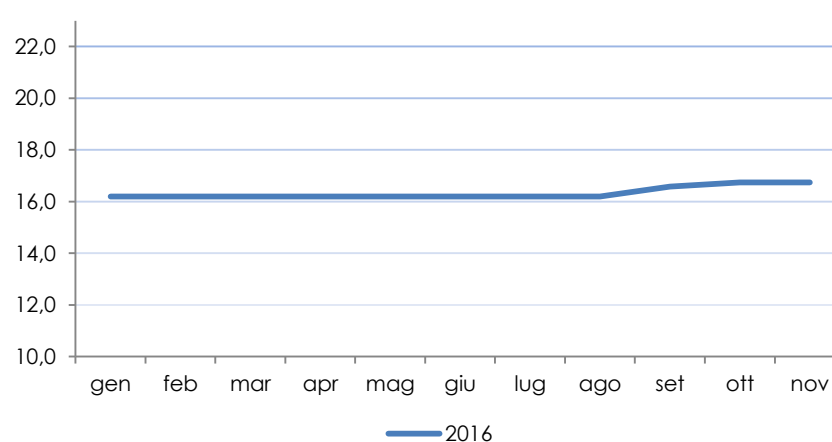


Grafico 39: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Gamberi/Parapenaeus Long. rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

GAMBERI/PARAPENAEUS LONGIROSTRIS (€/kg) - Milano



	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Gamberi/Aristeus Antennatus/Aristaemorpha	18,36	-1,9	-16,2

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Gamberi/Parapenaeus Longirostris	16,75	0,0	3,4

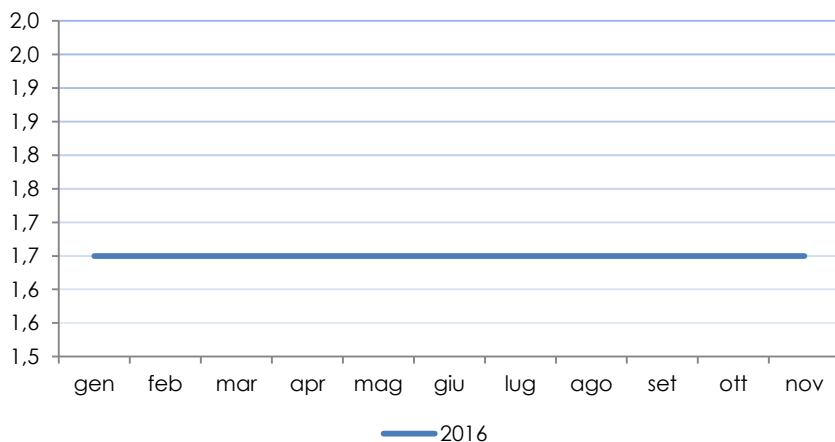
Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Molluschi

Mitili

Grafico 40: Andamento dei prezzi (€/kg) della Cozza Pelosa rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

COZZA PELOSA/MODIOLUS BARBATUS (€/kg) - Milano

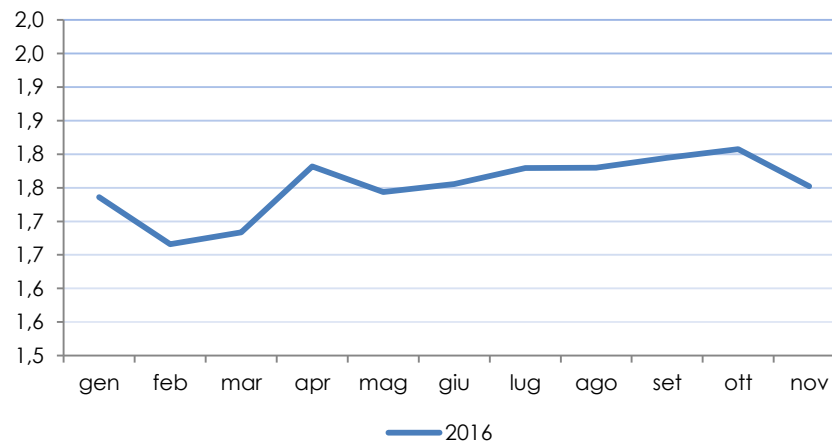


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Cozza Pelosa/Modiolus Barbatius	1,65	0,0	0,0

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 41: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Mitili/Mitulus Edulis rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

MITILI/MITULUS EDULIS (€/kg) - Milano



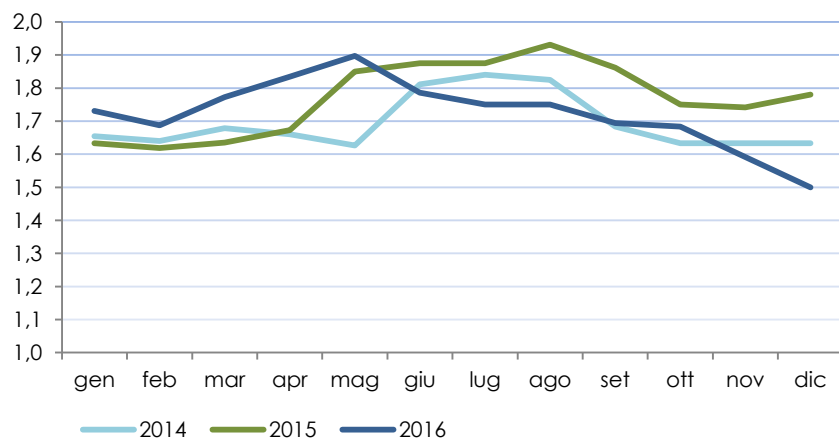
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Mitili/Mitulus Edulis	1,75	-3,1	0,9

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Mitili

Grafico 42: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Vongole o Lupino rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

MITOLO O COZZA (€/kg) - Roma



	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Mitilo o Cozza	1,59	-5,4	-8,6

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Vongole

Grafico 43: Andamento dei prezzi (€/kg) della Vongola/Venus Gallina rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

VONGOLE/VENUS GALLINA (€/kg) - Milano

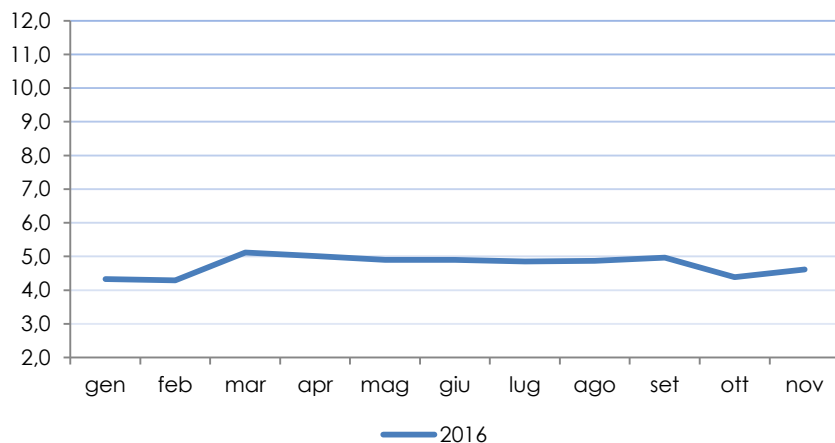
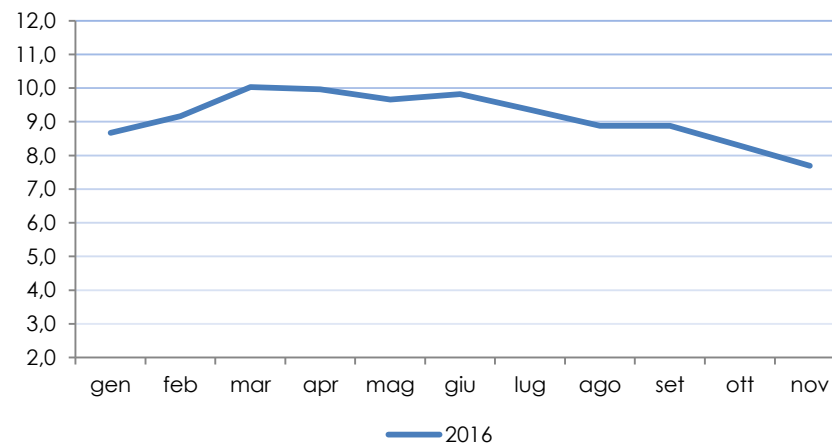


Grafico 44: Andamento dei prezzi (€/kg) della Vongola Verace rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

VONGOLE VERACI/VENERRUPIS DECUSSATA (€/kg) - Milano



	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Vongole/Venus Gallina	4,61	5,1	6,6

	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Vongole Veraci/Venerupis Decussata	7,69	-7,2	-11,3

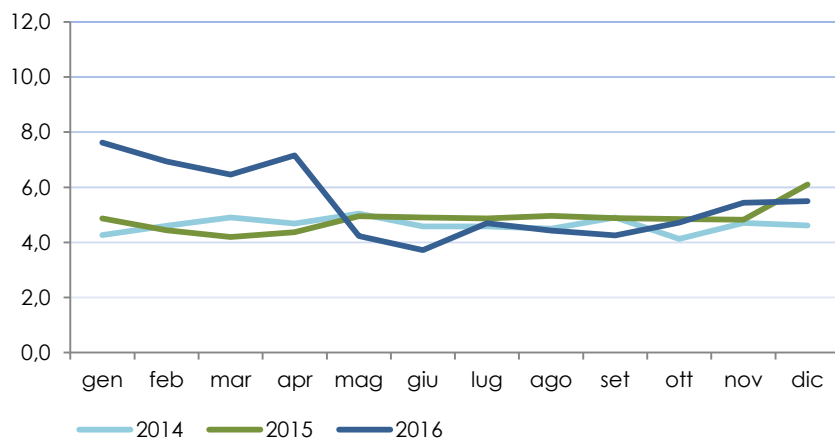
Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Vongole

Grafico 45: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Vongole o Lupino rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

VONGOLA O LUPINO (€/kg) - Roma

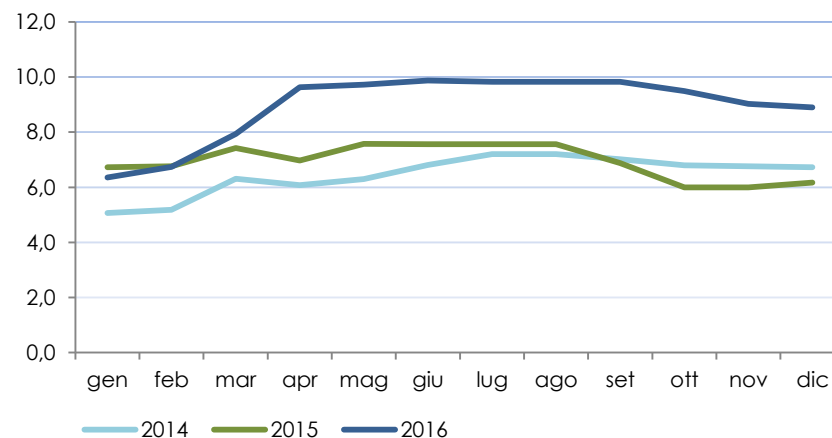


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Vongola o Lupino	5,44	15,2	12,7

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 46: Andamento dei prezzi (€/kg) delle Vongole veraci rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

VONGOLA VERACE(€/kg) - Roma



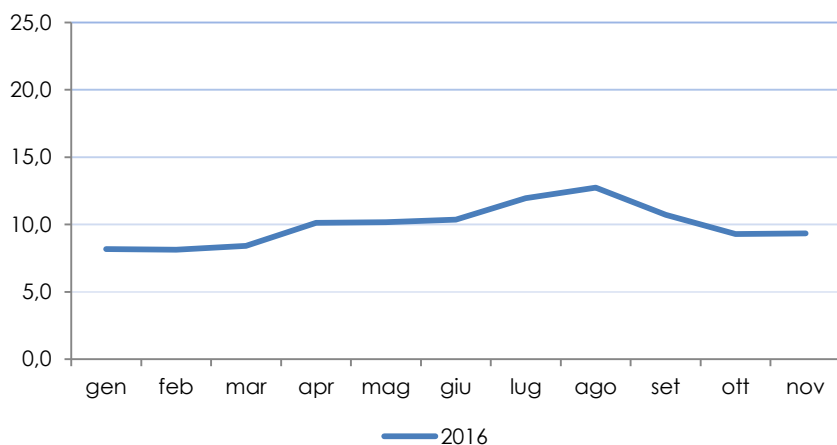
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Vongola Verace	9,03	-4,9	50,4

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Calamari

Grafico 47: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Calamari/Loligo Vulgaris rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

CALAMARI/LOLIGO VULGARIS (€/kg) - Milano

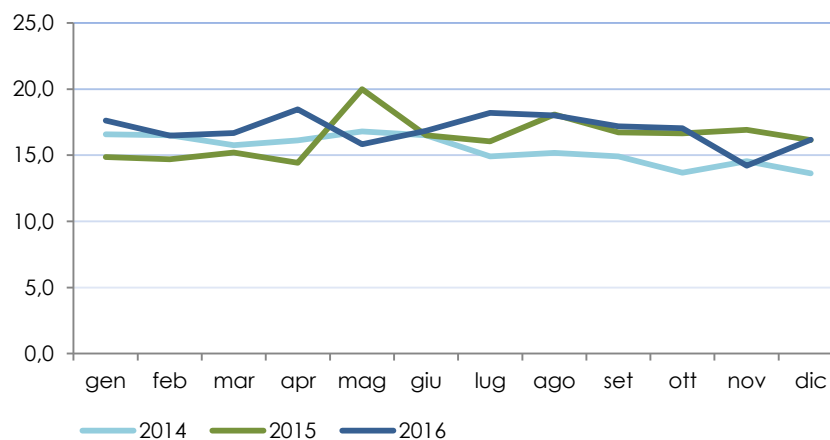


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Calamari/Loligo Vulgaris	9,33	0,3	14,2

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 48: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Calamari rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

CALAMARO (€/kg) - Roma



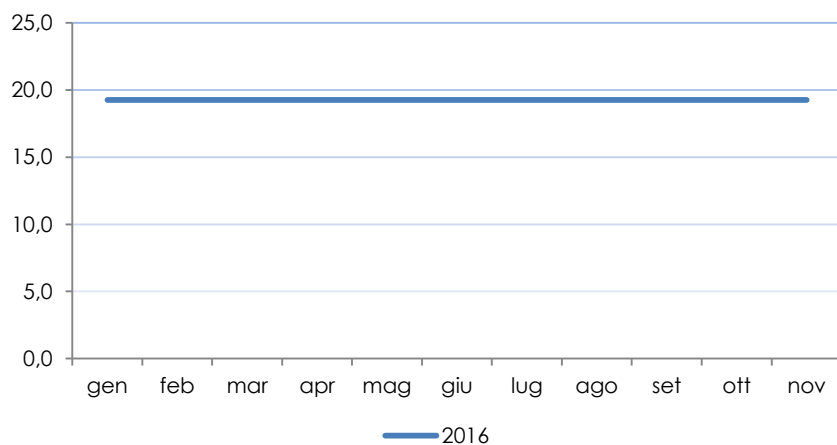
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Calamario	14,22	-16,6	-15,9

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Calamaretti

Grafico 49: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Calamaretti rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

CALAMARETTI/ALLOTEUTHIS MEDIA (€/kg) - Milano



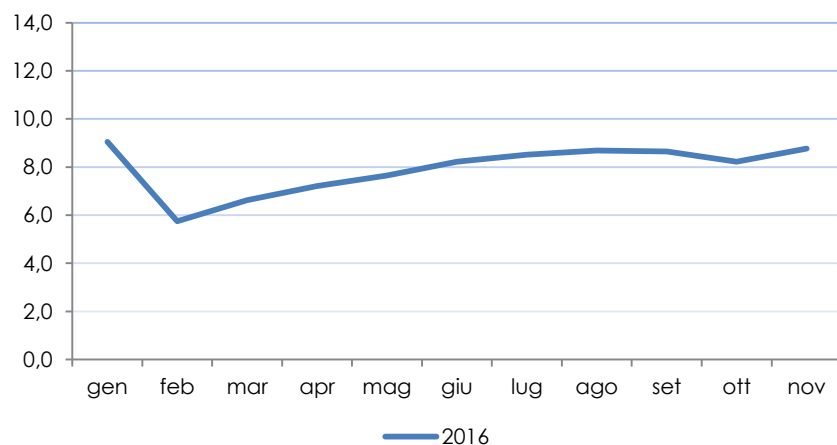
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Calamaretti/Aloteuthis Media	19,25	0,0	0,0

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Seppie

Grafico 50: Andamento dei prezzi (€/kg) della Seppia/Seppia Officinalis rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

SEPPIA/SEPPIA OFFICINALIS (€/kg) - Milano

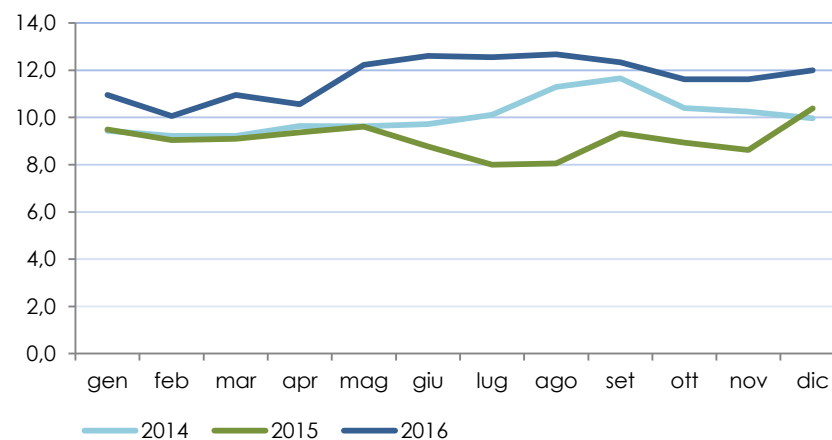


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Seppie/Sepia Officinalis	8,77	6,7	-3,0

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 51: Andamento dei prezzi (€/kg) della Seppia rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

SEPPIA (€/kg) - Roma



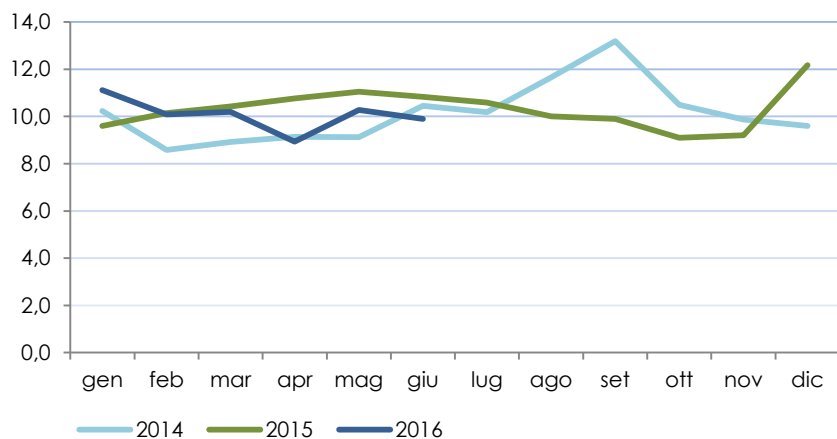
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Seppia	11,61	-0,1	34,8

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Polpi

Grafico 52: Andamento dei prezzi (€/kg) del Polpo rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

POLPO (€/kg) - Roma

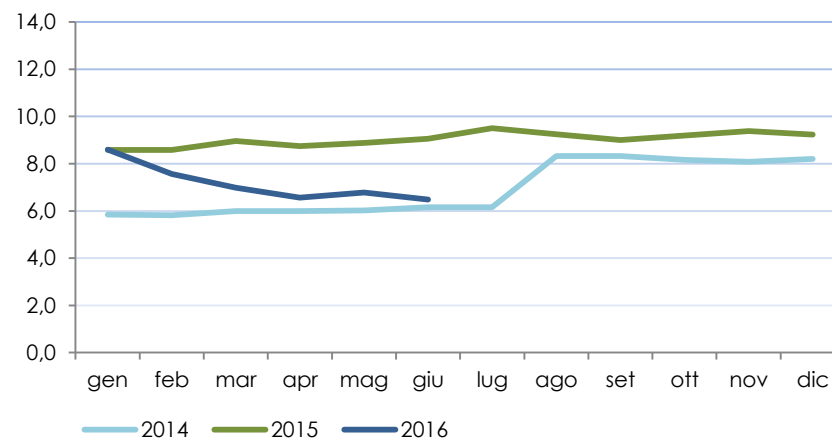


	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Polpo	-	-	-

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Grafico 53: Andamento dei prezzi (€/kg) del Polpo Atlantico rilevati sulla piazza di ROMA (anni 2014- 2016)

POLPO ATLANTICO (€/kg) - Roma



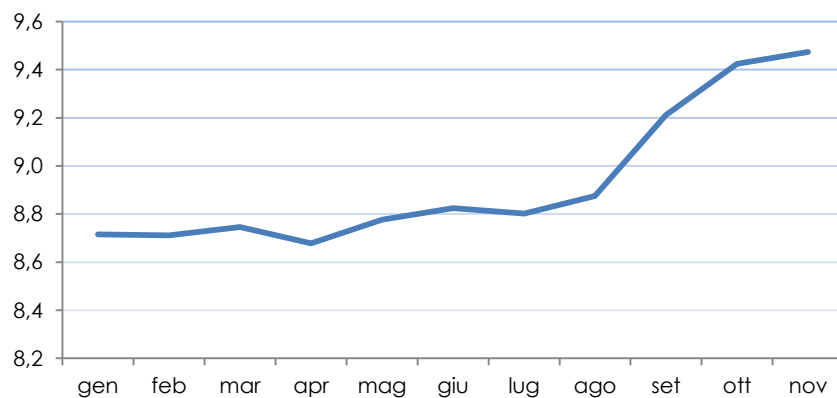
	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto all'anno precedente
Polpo Atlantico	-	-	-

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso

Polpi

Grafico 54: Andamento dei prezzi (€/kg) dei Polpi/Octopus vulgaris rilevati sulla piazza di MILANO (anno 2016)

POLPI/OCTOPUS VULGARIS (€/kg) - Milano



— 2016

	Prezzo medio novembre 2016 (€/kg)	Var. % rispetto a mese precedente	Var. % rispetto a inizio anno
Polpi/Octopus Vulgaris	9,47	0,5	8,7

Fonte: Elaborazione BMTI e INFOMERCATI su dati SOGEMI e altri mercati all'ingrosso